

italiani a Vienna, e tenne poi il mese di maggio nella parrocchiale di San Pietro in Trento. Frutto della sua predicazione del maggio tenuto nella Cattedrale, quando ne era arciprete, furono i cinque corsi di sermoncini ai quali interveniva con assidua frequenza e vivo piacere il defunto Principe Vescovo Mons. Eugenio Carlo Valussi che eccitò l'autore a pubblicarli per comune utilità ed edificazione. Anche altre opere — specialmente traduzioni — si devono al defunto. Nel trattare gli affari era versato e prudente. Nelle cose scolastiche aveva speciale perizia, epperò da molti anni era rappresentante ecclesiastico in seno al Consiglio scolastico provinciale, dove godeva alta stima. Fu pure rappresentante ecclesiastico nel Consiglio scolastico civico. Pei suoi meriti ebbe l'alta onorificenza di Cavaliere della Corona ferrea.

Quando cominciò a svilupparsi l'azione cattolica, Mons. Valentinelli fu uno di quelli che la salutarono con maggior gioia e vi prestarono il loro aiuto. La *Voce Cattolica* lo ebbe fra i suoi collaboratori. Da parecchi anni copriva altresì la carica di consigliere del Comitato Diocesano.

Sua altezza Rev.<sup>ma</sup> il Principe Vescovo che lo avea in particolare stima, lo avea nominato poco fa esaminatore prosinodale, e tutti si aspettavano che il defunto, vigoroso e robusto, nonostante i suoi settant'anni, avrebbe ancora lavorato assai per il bene della diocesi. Invece un morbo repentino lo schiantò qual fulmine la quercia. Appena vista la serietà del male ebbe i Sacramenti; riavutosi un po', gli increbbe, come disse, di tornare indietro, mentre già sperava di essere accolto dal buon Dio. Ma il miglioramento fu passeggero. Ricadde e iersera spirava tranquillamente l'anima nel bacio del Signore.

Quanta fosse la stima di cui era circondato Mons. Valentinelli, lo dimostrarono le tante preghiere fatte per lui in questi giorni da amici, conoscenti e beneficati del laicato e del clero. Continue erano pure le visite, ma purtroppo negli ultimi giorni era raro che l'infermo riconoscesse le persone.

Sua Altezza Rev.<sup>ma</sup> il Pr. Vescovo lo visitò e confortò molte volte.

I funerali del defunto a cui parteciparono tutte le caste cittadine, riuscirono imponenti.

Pag. 730.

**1044 bis. Zukriegl Giacomo** (n. 26 Luglio 1807, m. 9 Giugno 1876).

Nato a Grossolkowitz in Moravia si dedicò agli studi ecclesiastici e nel 1831 fu ordinato sacerdote. Dapprima fu Capellano in Lera presso Haimburg indi in Vienna e quivi si preparò all'ufficio di maestro e nel 1847 diventò professore supplente di filosofia della religione cristiana e predicatore all'università. Ad un tratto (eccitato dall'Autorità ecclesiastica a lui preposta) rinunciò al suo ufficio ed accettò in quella vece la cattedra di Apologetica e di Enciclopedia teologica all'Università in Tubinga. Copri questo posto in modo assai proficuo. Morì a Tubinga. Di lui si hanno numerose pubblicazioni.

M. MAYR.

Pag. 730.

**1045. Eccher (de) Alberto Dall'Eco** (n. 1842).

Nato a Mezolombardo nel Trentino. Assolti nel 1861 gli studi Liceali in Trento, frequentò le Università di Innsbruck, Vienna, Berlino, dove fu ammesso nel Laboratorio

dell'Illustre Professor Magnus eseguendovi i suoi primi lavori di fisica e la tesi dottorale. Allo scoppiar della guerra nel 1866 lasciò l'Università ed accorse ad arruolarsi come volontario garibaldino. Nell'autunno del 1866 fu nominato Ajuto alla cattedra di Fisica presso il R. Istituto di studi Superiori in Firenze. Nel 1867 prese la Laurea in Filosofia per le scienze Fisico-Matematiche. Dal 1867 al 1879 fu incaricato dell'insegnamento della Fisica presso il R. Istituto di Studi Superiori in Firenze. Nel 1878 vi fu nominato Libero Docente, e nel 1879, in seguito a concorso, fu nominato Professore Ordinario di Università. Nel 1881 per motivi di salute e di residenza, lasciò l'insegnamento Universitario, conservando solo quello della Fisica presso il R. Istituto della S. S. Annunziata in Firenze ove insegna tutt'ora. Nel 1884, istituito il nuovo Liceo Galilei in Firenze, gli fu offerto il posto di Titolare di I<sup>a</sup> Classe, che accettò, rimanendo al tempo stesso Libero Docente presso il R. Istituto Superiore.

Fu consigliere Municipale di Firenze, è membro della Direzione Provinciale del Tiro a segno, Vice Presidente dei Reduci dalle Patrie Battaglie, ecc. Appartiene alla Società Medico-Fisica Fiorentina, all'Associazione Britannica per l'avanzamento delle scienze in Londra, alla Società Veneto-Trentina ecc. Cav. della Corona d'Italia, della Rosa del Brasile, dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Collaborò dal 1866-1868 coll'Illustre Nattucini, ed è citato nei lavori da esso pubblicati in quell'epoca. Fu premiato nel 1879 con medaglia grande d'argento e Lire 600 per una memoria sulle „pile elettriche“ dal R. Istituto d'Incoraggiamento in Napoli.

Pubblicò:

1. Sull'uso del percloruro di Ferro negli elementi galvanici. Ann. di Poggendorff. — 2. De vi electro-technica ex metallis et metalliorum salibus oriunda. Tesi di laurea, 1867. — 3. Sopra una nuova macchina elettrica di Holtz. Nuovo Cimento. — 4. Esperienze sopra l'Elettrotono. Nuovo Cimento. — 5. Notizie di Acustica. Firenze. — 6. Sopra la memoria del Prof. Cantoni sull'Elettroforo e la polarizzazione elettrostatica Firenze. — 7. Sulla trasformazione del lavoro meccanico in elettricità e calore. Firenze. — 8. Sulla fluorescenza dei petroli. Rivista scientifico-industriale. — 9. Osservazioni sopra alcuni esperimenti di polarizzazione elettrostatica del Prof. Ferrini. Firenze. — 10. Sopra le contro osservazioni sull'Elettroforo e la Polarizzazione elettrostatica del Prof. Cantoni. Firenze. — 11. Aggiunta alle Notizie di Acustica. Nuovo Cimento. — 12. Ancora sulla memoria del Prof. Cantoni sull'elettroforo e la polarizzazione elettrostatica. Nuovo Cimento. — 13. Osservazioni sui conduttori elettrici del Prof. Cantoni. Rivista scientifico-industriale. — 14. Teoria fisica dell'Elettrotono nei nervi. Pubblicazioni del R. Istituto Superiore in Firenze. — 15. Sulle forze elettromotrici ottenute dalle soluzioni saline. Pubblicazioni del R. Istituto Superiore. — 16. Sulle forze elettromotrici fra i metalli ed i loro sali. Atti del R. Istituto Lombardo. — 17. Sulle forze elettromotrici fra le soluzioni diversamente concentrate. Seconda memoria. Rivista scientifico-industriale e Beiblätter agli Annali di Poggendorff. — 18. Sulle scariche elettriche. Nuovo Cimento. — 19. La fisica sperimentale dopo Galileo nel Volume della vita Italiana nel settecento. — 20. Commemorazioni, Conferenze, Discorsi, Letture, pubblicate quà e là, articoli ne' giornali scientifici ecc.

A. BONOMI.

Pag. 731.

**1050. Manfroni Francesco** (n. 30 Dicembre 1837).

Nacque da genitori liguri a Domodossola. Il padre, trovandosi colà quale regio Impiegato, vi conobbe il filosofo Rosmini, e lo vide più volte, come rapito in estasi, stando in adorazione dinanzi al S. Sacramento.

Francesco Manfroni si laureò in Belle Lettere nell'Università di Torino. Incominciò la sua carriera quale professore di Rettorica nel collegio di Nizza Monferrato, passando

successivamente nei Licei e negli Istituti tecnici di Mondovì, di Cuneo, di Modica ecc. finchè chiese ed ottenne, or sono pochi anni, di essere collocato a riposo. Essendo Ministro l'On. Coppino, gli fu officiosamente offerta la carica di R. Provveditore, che egli ricusò per ragioni di famiglia. Ebbe anche l'invito di accettare il Rettorato d'un convitto a Monza, assieme alla cattedra di Lettere italiane in quel Istituto tecnico, ma non credette accettare l'onorifica offerta per ragioni di servizio.

Quando si ritirò dall'insegnamento ebbe molte attestazioni di stima e d'affetto dai suoi discepoli giovani e vecchi che in lui avevano trovato il professore buono e valoroso, quanto modesto e che sapeva educare il cuore così come la mente.

Presentemente dimora a Cuneo ove insegnò ben 23 anni, e passa i giorni in una sua villetta rivedendo i suoi lavori ed occupandosi con amore del suo frutteto.

Scrisse successivamente i seguenti lavori: *Il Dottor Vincenzo*, operetta educativa (Mondovì, 1871). — *L'operaia esemplare*, tradotta in fiammingo dal socio nostro prof. Norberto Spaenink. — *Dizionario di voci impure ed improprie*, (Torino, Paravia, 1883) del quale fece testè la 2ª ed. con miglioramenti ed aggiunte. — *Riccardo e Matilde*. — *Viole di macchia*, oltre a parecchi opuscoli, poesie d'occasione e molti articoli in periodici e giornali.

Riportò favorevoli giudizi dal Tommaseo, dal Vallauri, dallo Sclopis e dall'Ascoli e da vari altri critici autorevoli, che ne lodano soprattutto la coltura dello stile e la purgatezza della lingua.

A. BONOMI.

Pag. 741.

**1066. Visintainer Ab. Dott. Bernardino** (m. 31 Ottobre 1903).

Fin dai più teneri anni addimostrò svegliatezza d'ingegno non comune e nella scuola popolare di Cles, sua patria, e in tutti i corsi del ginnasio roveretano primeggiò sempre fra i condiscipoli per la instancabile sua operosità e pel contegno modello, ond'ebbe a riportare un esito brillante anche all'esame di maturità.

Superato il quale, si sentì chiamato al sacerdozio. Entrato nel Seminario di Trento veniva ordinato sacerdote prima ancora che avesse compiuto il IV corso di teologia.

Il Principe Vescovo di Trento, ammirando le belle doti di mente e di cuore del Visintainer, lo sceglieva fra molti per essere mandato a Vienna agli studi superiori e qui si addottorò in Teologia. Più tardi ebbe ad Innsbruck la laurea in Filosofia.

Ma il conseguimento delle lauree non era pel D.<sup>r</sup> Visintainer il compimento de' suoi studi, che anzi cominciò allora per lui una nuova èra di lavoro intenso nel vasto campo degli studi filosofici ed in quello non meno importante dell'educatore.

Compreso dell'alta missione affidatagli, egli vi si dedicò con zelo di apostolo, con amore di padre. E colla facondia non comune ond'era fornito, egli sapeva spezzare il pane della scienza alla gioventù studiosa che pendeva dal suo labbro ascoltando le abili dissertazioni nella propedeutica e nella teologia. La numerosa falange

de' suoi discepoli ricorda sempre in Don Bernardino il sacerdote pieno di zelo per la religione, l'ottimo ed affettuoso educatore.

Ma oltre ai meriti acquisiti quale maestro nel lunghi trent'anni di servizio il Visintainer ne ebbe ben altri importantissimi quale cittadino. Chi lo ebbe ad avvicinare nella sua vita privata sa quanto rifulgesse nel suo cuore l'astro della carità. Niuno si rivolgeva a lui indarno per consiglio o per soccorso.

Era coi poverelli d'una generosità senza limiti. E non beneficava solo i mendicanti, ma divenuto un po' alla volta il confidente di tante famiglie travagliate da umane miserie, egli a tutte recava i soccorsi che gli erano possibili e quando gli venivano a mancare i mezzi, ricorreva a famiglie ricche di censo, delle quali era diventato l'oculato elemosiniere, e così poteva spargere a larga mano le beneficenze.

Ma proprio quando il Visintainer aveva raggiunto coll'esperienza quell'energia fisica ed intellettuale le quali nel mondo produssero le opere più grandiose, quando la patria s'attendeva ancora molto dal suo versatile ingegno, un morbo insidioso ne minava l'esistenza ed in pochi mesi lo traeva alla tomba.

Il 1º aprile 1903 Don Bernardino aveva ricevuto il ben meritato riposo come professore, ma già il 31 ottobre seguente, dopo lunghe e gravi sofferenze cessava miseramente di vivere non ancora sessantenne, pianto dai congiunti, dai colleghi, dai discepoli e dalla numerosa schiera dei poveri che in lui perdettero sì valido sostegno. Gli onori funebri tributatigli furono imponentissimi pel concorso di cittadini, di forestieri e di rappresentanze d'istituzioni patrie. Sulla bara lessero commoventi discorsi funebri il prof. ginn. Don Raffaele Endrizzi suo conterraneo e due studenti ginnasiali. (1) La salma venne trasportata a Cles e deposta nella tomba di famiglia.

Nominato socio dell'Accademia, quando essa contava fra i suoi membri un Paoli, un Bertanza, un Pederzoli e molti altri cultori ed ammiratori di Antonio Rosmini, il Dottor Visintainer venne così ad aumentare quell'eletto drappello, che non si piegò neppure quando i venti cominciarono ad essere sfavorevoli al Grande Roveretano.

D'allora in poi Don Bernardino scelse, si può dire, come sede principale della sua attività la nostra Accademia, della quale un po' alla volta divenne l'anima. Il 20 gennaio 1882 ne era nominato segretario, carica che coperse fino al 1890.

In questo tempo lesse nelle Adunanze accademiche una serie di lavori, dei quali diamo qui i titoli colla rispettiva data:

I. 5 aprile 1877. Cervello ed anima, materialismo e spiritualismo. — II. 2 giugno 1882. Pensiero e linguaggio. — III. 29 dicembre 1882. Il Darwinismo e la scienza filologica. — IV. 31 gennaio 1883. Sulle cause dell'entusiasmo eccitato negli animi ai nostri di dalle teorie transformistiche di Darwin. — V. 30 aprile 1883. Rosmini in Germania. — VI. 30 giugno 1883. Vera coltura. — VII. 8 novembre 1883. Del metodo in generale, del socratico in specie. — VIII. 6 marzo 1885. Intorno alla differenza che v'è tra l'educazione preventiva e repressiva. — IX. 20 aprile 1888. Esposizione e critica del metodo interlineare od hamiltoniano. — X. 20 marzo 1889. Sulla grammatica in riguardo alle facoltà psichiche; memoria ed intelligenza. — XI. 6 giugno 1889. Il sogno considerato psicologicamente. — XII. 17 luglio 1889. Commemorazione del compianto prof. Giov. Bertanza. XIII. 29 novembre 1889. Intorno alla relazione tra la intelligenza ed il linguaggio.

(1) Vedasi il giornale *Raccoglitore* del 3 e del 5 nov. 1903.

Nell'anno 1890 fu nominato Censore alle Scienze e più tardi anche vicepresidente, quando tutto ad un tratto, senza che mai se ne potesse conoscere la causa — certo non per dispiaceri avuti coi colleghi — si ritirò dall'Accademia dando le dimissioni da socio, nè più comparve con essi alle Adunanze accademiche, se non a quella solenne del 1° centenario dalla nascita di Antonio Rosmini nel 1897.

Fu una perdita da tutti deplorata per la nostra Accademia, in seno alla quale avrebbe potuto sviluppare altri e più copiosi frutti della sua coltura.

Ed ora piangon su quella tomba, ah! troppo precocemente apertasi, quanti poterono apprezzare l'ottimo cuore, la vasta coltura e la febbrile attività di Don Bernardino Visintainer per far del bene ai propri simili, per il chè la sua memoria sarà benedetta per lunga serie di anni.

All'elenco delle sue pubblicazioni, accennate nel Volume commemorativo aggiungiamo ancora le seguenti:

1. In memoria del Prof. Gius. Pederzoli, Rovereto 1893. — 2. Discorso d'inaugurazione del Casino dei pubblici funzionari, Rovereto 1894. — 3. Poche parole lette sulla tomba del Prof. Cipriano Leonardi il 21 settembre 1895, Rovereto 1895. — 4. Commemorazione del Prof. Don Francesco Fiorio nel 25° anno dalla sua morte, Rovereto 1902.

(V. la Necrologia in Atti Accademici, Serie III, Vol. IX, fasc. III-IV, Rovereto 1903).

A. BONOMI.

Pag. 742.

**1070. Rossi Dottor Carlo** (m. 19 Ottobre 1901).

Moriva — sessantenne — in Quinto di Valpantena, presso Verona.

Egli, tra i primi della sua provincia, intese a dare largo e nuovo sviluppo all'agricoltura. Per questo scopo operò e scrisse — notevole tra gli altri suoi lavori — una monografia sulla Valpantena.

Ma a' suoi sforzi non corrispose la fortuna; e dolorose circostanze economiche lo costrinsero, in ancor verde età, a rinchiudersi in sè medesimo, traendo solo conforto dal suo sentimento religioso, dalla costante moralità del suo costume, dall'affetto immutato della famiglia verso di Lui.

A. BONOMI.

Pag. 743.

**1073. Pellegrini Gaetano** (n. 25 Agosto 1824, m. 18 Luglio 1883).

Nacque a Fumane (prov. di Verona). Laureato in Farmaceutica presso l'Università di Padova, insegnò agronomia, storia naturale e merceologia nell'Istituto tecnico industriale e professionale di Verona dal 1869 al 1883; e in questa città chiuse la sua vita, altrettanto modesta quanto benemerita e virtuosa. Uomo di cultura geniale e svariata, raggiunta in gran parte per forza di tenace volere, coi suoi illustri amici Abramo Massalongo e Antonio Manganotti sostenne degnamente in Verona il vanto degli studi fisici e naturali nella seconda metà del secolo XIX. La sua attività scientifica, iniziata con felici indagini geologiche nei territori nativi di Fumane e di Breonio, si volse poi per parecchi anni all'agricoltura e alla bacologia, nella quale egli fu maestro, portando alla provincia di Verona ragguardevoli benefizi, sia col recarsi per

otto anni consecutivi (dal 1857 al '64) nella media e bassa Italia, nel Balkan settentrionale, in Bulgaria e Valacchia a confezionarvi seme di bachi da seta non infetto dalla *pebrina*, sia col diffondervi mercè l'esempio, pubblicazioni e conferenze, l'uso del microscopio nella ricerca dei corpuscoli infettivi.

Numerose altre monografie dedicò agli insetti nocivi all'agricoltura nel veronese, in tutte congiungendo la praticità dello scopo con la conoscenza scientifica profonda e moderna: nè meno apprezzate furono le sue memorie sulla bonifica dei terreni torbosi, sulle colture più convenienti alle Valli Grandi Veronesi da poco prosciugate, sui marmi della sua provincia, sull'allevamento dell'ulivo e della vite.

Nella storia d'una scienza che, si può dire, egli vide nascere, la paleontologia, segnò traccia imperitura con l'esauriente e dottissima illustrazione d'una „Officina preistorica con armi, utensili di selce ed avanzi umani“ (Verona, 1875) da lui scoperta a Rivoli Veronese, che rimane tra le prime e più importanti rivelazioni di consorzi umani preistorici nelle nostre provincie. In questo medesimo campo sono da ricordare altre sue illustrazioni di sepolcreti preromani dissepoliti in quel di Povegliano nonchè la valida cooperazione prestata ai primi scavi di palafitte e d'oggetti dell'età del bronzo in vicinanza di Garda.

Una quarantina di memorie a stampa, dovute alla multiforme attività di questo illustre nostro Socio, si trovano registrate nell'„Elogio del Cav. Prof. G. P.“ inserito dal Prof. Francesco Dal Fabbro nel volume LXXIV degli *Atti dell'Accademia di agricoltura, arti, lettere e scienze di Verona*, della quale pure fu membro assai operoso.

A. BONOMI.

Pag. 745.

**1079. Pesante Mons. Giovanni** (n. 19 Agosto 1842).

Nacque a Parenzo. Compiti regolarmente gli studi nel 1863, venne ordinato sacerdote il 1 aprile 1862 ed il giorno stesso assunto nella Curia vescovile quale coadiutore. Il 1 Novembre 1873 divenne Cancelliere vescovile e nel Settembre del 1879 Canonico onorario della Cattedrale di Parenzo. Nell'Agosto del 1887 Canonico residenziale, nel Dicembre 1896 Decano capitolare e nell'Ottobre 1900 Prevosto per istituzione pontificia. Dal 1 Gennaio 1883 all'Agosto 1900, funse quale Ispettore scolastico pel distretto di Parenzo.

Di questo insigne e benemerito ecclesiastico teniamo nella Biblioteca accademica le seguenti pubblicazioni:

1. I Dotti increduli (Parenzo 1876). — 2. Dio (Parenzo 1883). — 3. La Basilica eufrasiana (Ivi, 1885). — 4. S. Mauro protettore di Parenzo (Ivi, 1891). — 5. La Liturgia slava (Ivi, 1893). — 6. Poesie per le nozze Pesante-Sterle (Ivi, 1901). — 7. Celebrando Franc. Babudri la sua prima messa. Poesie (Ivi, 1902). — 8. Entrando solennemente il Rev.<sup>mo</sup> Emilio Walker decano di Portole (Ivi, 1902).

A. BONOMI.

Pag. 763.

**1104. Gastaldi Mons. Lorenzo** (n. 18 Marzo 1815, m. 25 Aprile 1883).

Morto in età di 68 anni, fu uno dei più illustri arcivescovi che sedettero sulla cattedra di S. Massimo. Avendo sortito da natura vigoroso ingegno quasi appena lau-

reato teologo nella R. Università di Torino, dalla quale città era nativo, e fatto sacerdote, in età di 25 anni, era già ricercato per la sua predicazione ai chierici, in vari seminari del Piemonte. Desideroso di meglio attendere alla vita sacerdotale, si scrisse nel 1850, all'Istituto della Carità, e andò missionario in Inghilterra. Egli come scrive il Can. Chiuso, già suo segretario predicò in Londra, Dublino, Edimburgo, Liverpool, Manchester, Birmingham, Gallovay, Bristol, Cardizz, Ereford e in molti altri luoghi popolosi di quel Regno. Dal 1854 al 1861 predicò più di 50 volte le sacre missioni; e si osservi, che in alcune di quelle città, tali solenni predicazioni non erano più state fatte dal tempo delle così dette Riforme. (1)

Non potendo reggere a quel clima, Gastaldi tornossene in patria nel 1862, e rinvigoritosi in salute, proseguì a predicare ovunque lo zelo lo chiamava, fino a che il 27 marzo 1867 fu eletto vescovo di Saluzzo.

Apertosi poi nel 1869 il Concilio Vaticano, egli vi si recò, e colà si fece ammirare per la copiosa sua scienza teologica, quando prese a patrocinare la causa della infallibilità pontificia, il che gli meritò da Pio IX di essere promosso il 27 ottobre 1871 arcivescovo di Torino, ove pontificò 12 anni.

Non è ufficio dell'I. R. Accademia considerare la vita apostolica di Mons. Gastaldi, noi perciò notiamo solo che si deve a lui l'erezione della facoltà teologica nel Seminario, la quale, se fosse stata sempre bene diretta, avrebbe recato innumerevoli e grandissimi benefici a Torino, al Piemonte, anzi a tutta l'Italia, e soprattutto alla Chiesa.

Il Gastaldi non lasciò poderose opere, ma compose parecchi libretti a beneficio religioso del popolo, e un compendio di teologia morale, incompleto, per i chierici. L'opera che di lui vivrà sono le *Lettere Pastorali*, *Commemorazioni funebri*, fra cui quella commoventissima per la compianta Duchessa d'Aosta, e i *Panegirici*, che il can. Chiuso, già suo segretario, raccolse in un volume, e pubblicò nel 1887 in Torino dalla Tip. Canonica.

Durante il suo pontificato a Torino, ebbe a sostenere lotte acerrime, non ultima causa della prematura sua morte. Su di esse darà giudizio lo storico imparziale.

Nei primi anni di sacerdozio propendeva per le idee larghe in fatto di libertà, e sottoscrisse persino una petizione al Re per l'emancipazione dei Valdesi. (2) Negli ultimi anni, in molte cose mutò pensiero, conservossi tuttavia sempre affezionato alla filosofia Rosminiana. Di lui siamo debitori della spinta data per la pubblicazione di parecchie opere inedite di Rosmini, le quali dolorosamente fruttarono amarezze a lui e all'Istituto della Carità.

Fu uomo di studio, di pietà e liberale verso i poveri. Era nato in Torino di famiglia agiata.

F. ALESSIO.

Pag. 764.

**1106. Motter Abate Dott. Giacomo** (m. 29 Maggio 1903).

Nacque in Tenna, villaggio situato sull'amenissimo colle che prospetta il lago di Caldonazzo. Iniziato negli studi in patria egli compì i corsi ginnasiali e liceali in

(1) *Lettere Pastorali* di Mons. L. GASTALDI, VI. Torino, 1883.

(2) CHIUSO: *La Chiesa in Piemonte*, III, 218, 219. Torino, 1888.

Trento, dalla quale città passò poi a Roma nel 1851 per dedicarsi alla Teologia quale alunno del Collegio Pontificio Romano di *Propaganda Fide*. Colà ottenne la laurea nel 1855 e fu ordinato sacerdote il 23 Marzo dello stesso anno, venendo destinato ancora nel giugno seguente quale Missionario in California, nella Diocesi di S. Francisco.

Dapprima Secretario di quell'Arcivescovo a S. Francisco, poi passato alla Cura d'anime della popolosa Stocklon, rimase in quel remoto paese per 17 lunghi anni.

Ritornò in patria nel 1872, per assistere agli ultimi istanti di vita dell'adorata sua madre, di cui pur troppo non trovò con sommo dolore che l'esanime spoglia.

Stabilitosi da quell'epoca in poi nel suo paese natio in causa di malferma salute, dedicò il resto della sua attivissima vita allo studio ed alla beneficenza, pascendo la sua mente, il suo ingegno elevato, delle discussioni scientifiche contemporanee, alle quali non rimase un sol momento estraneo. Sincero ministro di Dio, fu sempre nemico di certe intransigenti idee religiose, nocive a parere di tutti i migliori, alla causa della Chiesa, a cui aveva votato l'intera sua esistenza.

Devesi qui, per amor di verità, accennare alla parte vivissima ed attiva presa dal venerato sacerdote nelle Questioni del sommo nostro filosofo Antonio Rosmini, alle quali dedicò la maggiore intensità de' suoi studi, sfidando impavido e sicuro di sè stesso le censure dei denigratori di una santa Causa.

Si rese molto benemerito per il decoro e l'ingrandimento della chiesa del suo paese.

Carattere integro, mente eletta, cuor generoso, avido d'elevati ideali di religione e di patria, l'Abate Don Giacomo D. Motter lasciò di sè una memoria così bella, che certo si presto non tramonterà.

A. BONOMI.

Pag. 769.

**1114. Polonini Abate Carlo** (n. 27 Gennaio 1809).

Nacque a Crema. Vesti l'abito clericale a 16 anni e compì gli studi teologici nel patrio Seminario. Consacrato prete nel Settembre 1861 fu dal suo Vescovo Pietro Maria Ferrè nominato subito professore supplente nei corsi di Filosofia del Seminario stesso. Ne occupò quindi come professore titolare la cattedra resasi vacante nell'anno 1865 insegnandovi filosofia rosminiana. Cambiatesi le cose verso il 1870 e proscritta anche dal Seminario di Crema la Filosofia di Antonio Rosmini, date le sue dimissioni, attese a completare i suoi studi e nel 1872 conseguì per esami presso la Sezione di Filosofia e Filologia del Regio Istituto di studi superiori in Firenze il diploma di abilitazione all'insegnamento della Filosofia nei Licei.

Nel 1873 resasi vacante nel patrio ginnasio la cattedra di letteratura Italiana, Latina e Greca fu chiamato dalla rappresentanza cittadina ad occuparla e in essa continuò nel suo insegnamento sino all'anno 1904, nel quale per malattia agli occhi fu collocato a riposo.

Si occupò sempre di Filosofia e negli anni in cui più ferveva ardente la lotta tra la scuola dei rosminiani e quella dei neotomisti scrisse e pubblicò opuscoli e monografie, di cui le principali sono le seguenti:

1. Accordo delle dottrine dell'Abate Rosmini con quelle di S. Tommaso. Dimostrato e difeso contro le accuse del sacerdote Antonio Valdameri nell'*Odierno Conflitto*. (Varabiago Tip. Riformatorio Spagliari di 1879). — 2. Gli Universali del P. Matteo Liberatore e gli Universali della filosofia Tomistico-Rosminiana. Dialogo. (Rovereto Tip. Giorgio Grigoletti 1886). — 3. Sull'origine dell'Anima. Risposta ad alcuni articoli della Scuola Cattolica sul Traducianismo e sul Creazionismo. (Firenze Tip. del periodico *La Rassegna Nazionale*. — 4. La Teosofia di A. Rosmini e le censure del gesuita L. Bertoletti. (Il volume del periodico *la Sapienza*. (Torino Tip. G. Speirani). — 5. Biografia del Vescovo Pietro Maria Ferrè. (Milano Tip. F. Cogliati). — 6. Difesa della III fra le quaranta proposizioni del Rosmini condannate dalla Congregazione del S. Ufficio. Dal periodico *Il nuovo Rosmini*. (Milano Tip. Cogliati).

A. BONOMI.

Pag. 770.

**1116. Bernardi Abate Iacopo.**

Publicò: *Giovane età e primi studi di Antonio Rosmini-Serbatì; Lettere a Pier Alessandro Paravia raccolte ed annotate dall'Abate I. B. Pinerolo*, Tip. di Gius. Chiantore, 1860.

Pag. 780.

**1123. Mazzotti-Biancinelli Cav. Dottor Giovanni (n. 1839).**

Nacque in Chiari (Brescia) da Antonio Mazzotti e Laura Biancinelli. È laureato in diritto civile e canonico all'Università di Pisa; dal 1867 Consigliere provinciale di Brescia e per qualche anno anche deputato provinciale poi, ma per poco, vice-presidente del Consiglio ed ora rappresentante, con altri, del Consesso medesimo nel Consiglio scolastico provinciale di Brescia. Publicò:

1. Santina Narcisi Mazzotti Biancinelli, Ricordi e lacrime, esempi e speranze. (Brescia, tip. e lib. Queriniana 1889). — 2. Esperienza e fede nel secolo che muore. (Roma, tip. dell'Unione cooperativa, 1900). — 3. Affrica, Italia e Mons. Comboni. (Brescia, stabilim. stereotip. G. Bersi e Comp. 1882. — 4. Cristianesimo e lavoro. (Brescia, tip. edit. Queriniana, 1885). 5. Il Papato unificatore dell'umanità. (Milano, tip. di Serafino Ghezzi 1893). — 6. Istruzione, religione e libertà. (Brescia, tip. Queriniana, 1891). — 7. Studio e pratica della religione. (Brescia, Luszago 1898), ed inoltre articoli sulla cessata *Rivista universale*, su giornali quotidiani, specialmente sul *Cittadino* di Brescia.

È socio dell'Ateneo di Brescia e dell'Accademia Raffaello d'Urbino.

A. BONOMI.

Pag. 780.

**1126. Stampa Conte Stefano (n. 23 Novembre 1819).**

Il conte S. Stampa, figliastro di Alessandro Manzoni, è nato a Milano. Conduce vita ritiratissima, avendo attualmente perduta la vista. Delle sue pubblicazioni ricordiamo:

1. Il numero infinito (Milano 1882). — 2. Alessandro Manzoni, la sua famiglia, i suoi amici (Ivi, I Vol. 1885, II Vol. 1889). — 3. Combattiamo l'Ateismo da qualunque parte e sotto qualunque forma ci si presenti (Ivi, 1895).

A. BONOMI.

Pag. 782.

**1130. Rosmini de' Dottor Giovanni (n. 1832, iscr. 1882).**

Pag. 783.

**1131. Halbherr Dottor Federico.**

Per gli insigni meriti da lui acquistati per le importanti scoperte fatte negli scavi a Creta, nel 1905 venne da S. M. il Re nominato Commendatore della Corona d'Italia.

NB. Alla pagina 783 del Volume commemorativo, alla riga 9 dal di sotto, si cambi il 1866 in 1896.

A. BONOMI.

Pag. 787.

**1134. Sgaramella Canon. Mons. Giuseppe.**

Di questo socio la Biblioteca accademica possiede: Discorso in lode di S. Benedetto (Roma, 1891). — La passione di Cristo (Roma, 1892). — Commento all'ode sesta del libro IV di Q. Orazio Flacco (Montecassino, 1892).

**1135. Zoppi Avvocato Dottor Giovanni Battista (n. 1838).**

Nacque a Verona. Laureatosi in legge nell'Università di Padova, si dedicò con passione agli studi filosofici sotto la guida del compianto Prof. Fr. Angeleri. È uno dei più valenti discepoli di Antonio Rosmini, al cui nome ed alla cui dottrina rimase sempre fedele, anche quando i tempi si volsero poco propizi al grande roveretano.

Ad onta della sua eccezionale modestia Verona lo tiene come una delle menti più colte, uno dei caratteri più integri, un cittadino dei più intelligenti e servizievoli.

Oltre l'opera annunciata nel Volume, l'Accademia possiede di questo socio ancora le seguenti pubblicazioni:

1. La filosofia della grammatica. Verona, 1891. — 2. Gli animali nella Divina Commedia. Venezia, 1892. — 3. Il Manzoni grammatico. Verona, 1896. — 4. Antonio Rosmini e l'Economia politica. Milano, 1897. — 5. Sul vocabolario cristiano. Milano, 1898. — 6. Sul Catone dantesco. Verona, 1900. — 7. Il determinismo e il libero arbitrio in Dante. Verona, 1902. — La morale della favola: Tempi antichi e medioevo. Milano, 1903.

A. BONOMI.

Pag. 789.

**1138. Pavissich (de) Mons. Cav. Dottor Luigi Cesare (m. 20 Gennaio 1905).**

A Gorizia, nel suo villino di via Orzoni, dove da molto tempo viveva ritiratissimo, non ricevendo che pochi e fedeli amici, moriva questo nostro illustre socio, forse ultimo degli *Arcadi*, cui appartenne col nome di *Dionide Deliaico*.

Alla esauriente *Biografia* che di Mons. Pavissich scrisse il socio nostro L. A. Villari nel Volume delle *Memorie accademiche* (Rovereto 1903) ed alla *Necrologia* che inserì negli Atti accademici (fasc. I 1905) il nostro vice-presidente Abate Bettanini, ben poco ci resta da aggiungere.

Era uomo di vasta coltura, di spirito acuto ed arguto, distinto nei modi, affettuoso nell'amicizia. Era nato a Macarsca in Dalmazia il 21 Giugno 1823.

Compiti i primi studi a Spalato ed a Zara, veniva laureato all'Università di Vienna, ove pure fu ordinato sacerdote (1847). Da questo momento incomincia per lui una brillante carriera: Fu prefetto dell'Accademia Orientale in Vienna (1849); laureato in Diritto Canonico (1850). Ispettore scolastico per la Dalmazia (1853); Canonico onorario di Macarsca (1855); Ispettore scolastico per la Carinzia (1858); Soprinten-

dente delle scuole primarie di Trieste, Gorizia, Gradisca, Istria e Carniola e due anni dopo diventava Ispettore delle scuole medie del Litorale e della Dalmazia. In queste scuole Mons. Pavissich ebbe per primo il coraggio di proporre alla Luogotenenza ed al Ministero che si abolisse il tedesco come lingua d'insegnamento e che vi si adoperasse invece la lingua italiana, proposta che venne infatti accettata.

Ebbe molti e difficili incarichi, che disimpegnò sempre con perizia e coscienza, onde a lui vennero numerose le lodi e le onorificenze. Il Pontefice lo nominò suo *Cameriere segreto*, l'Imperatore lo fregiò coll'ordine della *Corona Ferrea*, ed il Re d'Italia lo creò *Commendatore della Corona d'Italia*.

Il Pavissich, benchè sinceramente affezionato alla Casa Regnante, amò fortemente l'Italia, le cui lettere coltivò con passione per tutta la vita. Nel 1899 pubblicò in due grossi volumi le sue *Memorie*; Domenico Del Bianco di Udine vi premise i Cenni biografici che illustrano nobilmente il carattere d'oro dell'insigne Prelato.

Benchè nato in paese slavo, rifuggì sempre dalla croatomania, che giudicò sempre un'aberrazione ed un'ingiustizia contro l'elemento italiano. Passato nel permanente stato di riposo nel 1876, visse per alcuni anni a Macarsca, indi fino al 1887 a Trieste, riducendosi dopo quell'anno a Gorizia, Canonico di quella Cattedrale. Quivi si diede tutto ai suoi prediletti studi. Le sue *Memorie* sono un diario fedele di tutti gli avvenimenti a cui fu presente e potranno un dì servire alla storia, più dolorosa che lieta, delle tristi vicende a cui furono in balia gli italiani della regione adriatica. L'illustre Presule sebbene buon patriota, non teme di levar alta la voce contro il Governo, perchè non frenando le insaziabili brame del Panslavismo, questo finirà col divorare l'intera Monarchia.

Le parole di Mons. Pavissich, non certo sospette d'irredentismo, dovrebbero essere un severo monito a porre un riparo, finchè c'è tempo ancora, alla procella che s'avanza sempre più minacciosa.

Nel 1895 celebrò la sua *Messa d'oro*, il che diede occasione a molti amici ed ammiratori di fargli de' grandi festeggiamenti. A Gorizia prese parte anche alla vita pubblica coprendo varie cariche. Fu uno dei primi direttori della Società nazionale *Pro Patria*.

La sua attività di scrittore fu prodigiosa, poichè i suoi lavori sommano a ben un'ottantina. Scrisse bene, tradusse con mirabile attività, e quando l'ispirazione gli dava l'estro, verseggiava con facilità, com'era arguto nella prosa. Rosminiano convinto, tenne alte le dottrine del Filosofo roveretano e colla parola e cogli scritti, per il che ebbe anzi a soffrire non piccole persecuzioni, ma in compenso si guadagnò le lodi e la simpatia di molti letterati e luminari delle filosofiche discipline.

Ancor vivente il Pavissich volle dare all'Accademia nostra un segno della sua deferenza a questo Istituto più che secolare, che si onora di avere per presidente onorario perpetuo il grande Rosmini, col depositare nel nostro Archivio due grossi volumi manoscritti: il primo di monografie riflettenti il movimento contemporaneo rosminiano, e l'altro contenenti lettere da lui scritte a rosminiani e da questi nonchè da altri a tal riguardo ricevute.

Tra essi notiamo: il P. S. Casara, D. Cesare Pagani, D. Gius. Prada, Monsignor A. Strosio, P. F. Paoli, G. de-Leva, Card. Ser. Vanutelli, Card. L. Iacobini, G. P. Giustini, D. C. Cattani, D. G. Pederzoli, P. de Nardi, D. A. Cicuto, D. G. B. Bulgarini, Mons. Vespignani, Conte L. Sernagiotto, Ant. Solimani, D. Bertanza, A. M. Cornelio e vari altri.

Ed insieme ai detti volumi depositò in custodia anche gran parte degli autografi delle suddette lettere le quali costituiscono pel nostro Archivio un fonte prezioso di notizie autentiche per chi volesse poi scrivere una accurata storia della evoluzione, e delle fasi subite dallo studio filosofico del forte Pensatore.

L'intensa attività letteraria ne minava l'esistenza, per cui gli ultimi dieci anni furono anni di sofferenze e di sacrificio. Un qualche cosa di mistico s'impossessò di lui e da elegantissimo ed un po' mondano che era, si ridusse alla solitudine ed alla meditazione. Amante della sua patria l'ultimo suo pensiero fu per la sua Macarsca e sotto il cielo che lo vide nascere volle anche esser sepolto. I funerali furono imponenti tanto a Gorizia, quanto a Macarsca e qui specialmente tutte le autorità ecclesiastiche e civili, i sodalizi, la scolaresca ed un numeroso stuolo di cittadini portarono sulla sua tomba l'estremo saluto.

L'Accademia nostra ha perduto in questo socio una forza viva, che teneva desto nella Venezia Giulia l'entusiasmo per la genialità del nostro Rosmini e di ciò l'avito nostro Istituto deve essergli altamente grato.

A. BONOMI.

Pag. 798.

1147. Cenni Dottor Enrico (n. 25 Novembre 1825, m. 27 Luglio 1903).

Questo forte pensatore, questo cittadino di alto merito è passato di questa vita senza che voci di lodi e di rimpianto si siano fatte sentire.

Ingiustizia dell'ora presente mercantile per cui vivi e morti sono oggetto di curiosità, non di culto e talora neppur di rispetto. Eppure in quel silenzio era una vera grandezza. Quasi tre anni, gli ultimi, passò in letto, aggravato da dolori, ignoto al mondo, visitato da pochissimi famigliari. Napoletano come G. B. Vico e come Vito Fornari ebbe tutte le buone qualità dell'ingegno e dell'animo onde è ferace quel felice angolo d'Italia

che s'imborga

Di Bari, di Gaeta e di Crotona

e sarebbe con più frutto se l'uomo non guastasse l'opera di Dio. L'ingegno napoletano è valente in ogni opera e in ogni disciplina, matematico e poeta, positivo e divinator, altamente speculativo e fecondo e pronto alle applicazioni.

Enrico Cenni nacque in Vallo della Lucania da Giovanni Cenni e Mariana Bottino. Laureato in legge e avvocato di grande riputazione ebbe parte per alcun tempo nei pubblici uffici a Napoli e a Firenze, nelle magistrature e nel Contenzioso amministrativo. Fu anche consigliere della città di Napoli. Per tempo e quando a farlo era pericolo, volse giovane ancora, nel fortunoso 1848 il pensiero all'Italia, ponendo supremo amore, supremo diritto la nazionalità e l'indipendenza; e negli anni che segui-

rono di paurosa reazione ebbe e coltivò amicizie gloriose di carcerati illustri per delitto di amor di patria dei quali difese la causa e per poco non corse la medesima sorte. E sebbene brillasse come giureconsulto, pure non per isvago, ma per missione, attese a studi e opere di filosofia. Era membro residente della Pontaniana.

Il pensiero del Cenni era nutrito largamente della filosofia di S. Agostino e del Vico, di Dante e di S. Tommaso, del Rosmini e del Gioberti. Ogni lavoro suo era profondamente pensato, armonicamente distribuito e connesso, era una vita logica, un'unità di pensiero rigogliosa. Non parlerò (ne discorsero da pari loro Carlo Calzi, sparito anch'egli! e Felice Ferri e sopra tutti Giuseppe Morando) del colossale volume *La libertà*, un vero arsenale di dottrina, cui nuoce solo a mio avviso l'essere troppo prolisso e minuto fino a onorare di esposizione o censura quelle lugubri non dirò dottrine, ma furie di Giuseppe de Maistre che si confutano da sè e non meritavano di essere esumate. Non parlerò dell'opera sull'avvenire dell'Italia e del mondo dopo il traforo del Gottardo. Nè dirò degli *Studi sulla parte conservatrice*, della *Legittimità del Principe, della Chiesa e dello Stato*, poderoso studio che alle ubbie borboniche oppone quel supremo principio della nazionalità che era in sommo al suo pensiero.

Ma ricorderò invece quello che è forse il suo capolavoro *Il divorzio considerato come contro natura e anti-giuridico*. Lo scrisse e pubblicò nel 1892 quando fu presentato il progetto che, come cosa villana, ebbe autore degno un Villa. E comincia infatti colle parole: Il ministro Villa propone al Parlamento una legge per la introduzione del divorzio nel codice civile: chi gliela dimanda? Vent'anni dopo ammalato e da diciotto mesi steso sul letto che ben si poteva dire del dolore e fu di morte volle ripubblicarlo e il fece senza alcun ritocco.

In quel volume egli mise tanta dottrina che esserne ammirati è giustizia. Non gli nuocerebbe, lo riconobbi altra volta, una maggior parte fatta alla statistica e agli studi più recenti, chè il vero conferma il vero, ma questo difetto è compensato a usura dal pregio che in esso rifulge sopra ogni altro che trattò questa materia, lo studio, la dottrina, la presenza dell'oggetto proprio della questione che è essenzialmente psicologico e morale. Ed è l'assenza di questa dottrina che fa così gretti, meschini, corrivi al sentenziare, come vacui di idee i politicanti del giorno e quelli che si chiamano sociologi e giuristi. È una vera anemia della cultura, onde avviene che mentre l'utile è posto in sommo di tutte cose e sostituito al dovere, all'onore, alla dignità; nella stessa misura dell'utile che richiede l'uso e la potenza del pensiero astratto codesta gente ricade nei più vietati sofismi e si lascia guidare dalle apparenze e la scienza della ricchezza è punita di sterilità per la sua indebita ribellione alla scienza morale.

Il pensiero del Cenni nella questione del divorzio assurge alle più alte cime dell'ontologia e dell'ordine morale: e parla così degnamente e con tanto amore, che quasi si ringrazia che sia nata la questione se essa ci procura il presente di sì gran dottrina. E la persuasione si ingenera, che chi scrisse cose sì alte e sì belle dovesse sentirle, che chi si bene discorre dell'amore dovesse degnamente amare, e tale fu la persuasione di quelli che il conobbero e della bella schiera dei nobili spiriti che dispettati da ogni setta, univano in un amore Patria e Religione, e l'ebbero amico diletto

come Augusto Conti e Antonio Stoppani e Paolo Campello: e poichè a me fu negato conoscerlo di persona, mi fo lecita, anzi doverosa, la libertà di dare di quella divinazione una conferma autorevole nelle parole di grande affetto impresse che me ne scrive un altro valentuomo che onora Napoli e l'Italia, Federico Persico:

„L'amatissimo Enrico Cenni non è più! Finì di penare il 27 luglio. La sua perdita si può ben dire una perdita nazionale; chè una natura più nobile, più generosa, intelletto più colto, un'anima più candida e devota è difficile trovare. Dio solo nella sua infinita giustizia e misericordia potrà compensare quella vita spesa in sacrificii e adempimenti di doveri!“

(V. Atti accademici, Rovereto Fasc. III-IV (1903).

L. M. BILLIA.

Meriterebbe di esser ristampato un aureo opuscolo che Enrico Cenni lanciò nel 1877 per la Tipografia dei Classici Italiani, *Risposte a talune singolari accuse mosse dal Piccolo contro i Napoletani*. „Nel campo della speculazione, cioè delle idee — egli nota — tre e non più possono essere i momenti dello spirito umano al quale tutti riconoscono almeno due movenze o facoltà intellettuali: la fede e la ragione, o la fede soverchia e sopraffà la ragione; o la ragione si pone come autonoma e dà lo sfratto alla fede; o la fede e la ragione si porgono la mano ed amichevolmente s'accordano. Oltre questi tre momenti non ve ne ha altro possibile. La storia conferma la logica; e mostra dippiù come questi tre momenti, queste tre stazioni dello spirito, che abbracciano secoli si sono succeduti nell'ordine suddetto. Il primo momento comprende il periodo comunemente detto della Scolastica; il secondo quello della Filosofia autonoma del 1500, protratto nei suoi rivoli ancora sino ai di correnti; il terzo ricominciato a spuntar nel passato secolo, che dee compiere il suo corso. Ora egli è un fatto storico, che a capo di questi tre momenti capitali dello spirito umano si trovano per l'appunto tre napoletani: S. Tomaso, Giordano Bruno e il Vico. Spettacolo affatto straordinario che i duci massimi del pensiero dell'uman genere siano stati plasmati colla creta stessa di un popolo.... cui si vuol negare la idealità“ (pag. 235-236).

Di Enrico Cenni piace aggiungere, a compimento di questa breve storia civile di Napoli, che è stato uno degli uomini più dotti e che abbiano amato il sapere per il sapere, nulla mai chiedendo. Avvocato valoroso e giureconsulto di antica stampa, pochi hanno potuto emularlo nella conoscenza del Diritto Feudale. Filosofo, compì i suoi studi appunto nel periodo dal 1848 al 1860, quando cioè il Galluppi e la sua scuola svolgevano la dottrina del Cartesio, che poi fu combattuta, anche prima che cominciasse, in Italia il modo più assorbente verso la filosofia tedesca. Delle sue opere giuridiche basti ricordare gli *Studi di diritto pubblico* (Napoli, Marghieri, 1876) che hanno una notevole appendice sui giureconsulti napoletani del sec. XVIII; delle opere filosofiche quella intitolata *Considerazione sull'Italia a proposito del Gottardo* (Firenze, Cellini 1884), che è un'Appendice al *Primato* del Gioberti, in cui si delinea la missione dell'Italia dall'origine fino ai giorni nostri; e l'altra *Della libertà considerata in se stessa*, in relazione al diritto, alla storia, alla società moderna e al progresso dell'umanità (Napoli, Giannini 1891).

Nella prima sono passati a rassegna tutti i più grandi sistemi di scienza prima dai più antichi fino agli ultimi, come Hartman Boscowich, Schopenhauer, Spencer, Darwin ecc. facendo emergere in una magistrale esposizione, le dottrine del Vico; nella seconda è una minuta e larga critica del sistema dell'Hobbes in relazione con quello dello Spinoza, del Kant, del Rousseau ecc. Abbiamo pure del Cenni un volumetto di *Versi* (Napoli, Vaglio 1850).

LUIGI ANT. VILLARI.

(Nell'opera „I tempi, la vita, i costumi, gli amici le prose e le poesie scelte di Fr. Sav. Arabia“ Firenze, Le Monnier 1903, pag. 243-244).

Pag. 803.

**1155. Bonomi Agostino.**

Dopo uscito il volume delle Memorie accademiche questo socio pubblicò:

Quinta contribuzione all'Avifauna tridentina (Rovereto, in Progr. ginn. 1903); poi negli Atti della roveretana Accademia degli Agiati; Il Cervo (*Cervus elaphus*) nel Trentino (fasc. I 1904); le *Necrologie* di A. Solimani, di Carlo Rossi (1902) di A. Madernino de Gresti, di Giacomo Ab. D. Motter, di Ces. Ravanelli, di P. degli Alessandrini, di Bern. D. Visintainer (1903) di Vitaliano Galli e Luigi conte Sernagiotto (1904 e le *Recensioni* sui lavori dei seguenti autori: Pietro Giacomelli, Leop. Unterstainer D. F. Blaas, V. D. Largaiolli, A. Pranzelores Ett. D. Arrigoni degli Oddi, G. B. Cacciamali, Q. Perini (1902), D. V. Largaiolli, Erm. Zaniboni (1903), D. S. Bertolini, E. Murari, Arrigoni c. s., Vittore Ricci, bar. G. Turco-Lazzari, D. A. Canestrini, D. G. de Probizer (1904), Gius. Morando (1905).

S. BATTELLI.

Pag. 804.

**1158. Ricci Cav. Vittore** (m. 5 Maggio 1905).

Dopo 77 anni di vita attivissima spesa in pro' della Patria, per la quale aveva un culto illimitato, morì in Milano. I funebri furono un'attestazione solenne di stima e d'affetto; innumerevoli le Corporazioni scolastiche, il Circolo trentino colla direzione quasi al completo e con vari soci, precedeva il carro funebre, ai cordoni stavano il venerando Prof. Comm. Inama, il cons. d'Appello G. O. Zanon, parente del defunto ed altri colleghi.

Il Preside dell'Istituto „Bonaventura Cavalieri“, successore al Ricci, disse delle doti d'animo del defunto e quindi seguì l'addio, al venerato patriota, del socio Prof. Ottone Brentari, Presidente del Circolo trentino.

Quando il Ricci ritornava annualmente a Milano, dopo aver passato qualche mese nella casa degli avi a Povo, si restituiva fra i suoi conterranei, che l'avevano in alta stima, coll'animo gonfio di memorie, e s'entusiasmava parlando di Dante, del Vannetti e del Rosmini, di cui stimava la profonda filosofia ed umiltà.

(Dal *Raccoglitore* di Rovereto dei 9 Maggio 1905 N.º 55).

Pag. 805.

**1159. Festi Conte Cesare Agostino.**

È Conte di Campobasso e di Montepiano.

Pubblicò i seguenti lavori:

a) *Giuridici*. 1. Relazione statistica sui lavori del Tribunale di Firenze, 1880. — 2. Idem del Tribunale di Susa, 1881. — 3. Idem, idem di Savona, 1882 e 1883. — 4. Idem, idem Brescia, 1884. — 5. Idem, idem Pisa, 1886 e 1888. — 6. Idem, idem Pavia, 1888 e 1889.

b) *Araldici, Genealogici ecc. ecc.* 7. Ingrandimento e depressione del principato di Trento. Per nozze Festi-Rungg. Rovigo, Minelli 1871. — 8. Sull'arte vetraria d'Altare. Giornale araldico italiano, 1885. — 9. Sfra-

gistica. Giornale idem, 1886. — 10. I scacchi nell'araldica, loro influenza. Giornale idem, 1885. — 11. Sui nobili Chiusole e sull'araldista Antonto. Giornale idem, 1886. — 12. Sull'origine dei Conti palatini e Cavalieri aurati. Giornale idem, 1886. — 13. Sui nobili Fontana di Rovereto. Giornale idem, 1887. — 14. I studenti trentini nelle Università italiane nell'evo medio e dopo. Archivio per Trento, Istria e Trieste. Roma, 1888. — 15. Genealogia di Casa Festi per Gio. Batta di Crollalanza e Cesare de Festi. Giornale araldico italiano, 1889. — 16. Genealogia Lodroniana. Giornale idem, 1890-1893. — 17. Della famiglia Madruzzo Historia narrativa del Cavalier Pona Verona, tip. Franchini 1896. — 18. Memorie genealogiche sui Belenzani. Verona, tip. Pozzati 1896. — 19. Genealogia dei Sejani. Giornale araldico italiano, 1896. — 20. Sul Colonello Francesco Festi durante la guerra dei 30 anni; documenti del Senato di Venezia. Giornale idem, 1896. — 21. Genealogia Clesiana. Archivio storico. Trento, tip. Zippel 1900. — 22. Bricciole Lodroniane Castrobarcensi. „Tridentum“ 1901. — 23. Sui de Madice giudicariensi. „Tridentum“ 1903. — 24. Pei signori fidecommissari di Sant'Ilario nobili Calderon e loro discendenti. „Archivio trentino“ tip. Zippel 1903. — 25. D'una Pergamena trentina del 1341 „Tridentum“ 1904. — 26. Genealogia dei nobili Dinasti d'Egna. „Atti Accademia Agiati“ Rovereto, 1904. — 27. Notizie storico genealogiche sugli ultimi dinasti di Nomi. „Atti Accademia Agiati“ Rovereto, 1905.

A. BONOMI.

Pag. 805.

**1160. Sannicolò Ab. Dott. Giuseppe.**

È Professore e Direttore del collegio Mellerio-Rosmini a Domodossola.

Pag. 806.

**1161. Felici Padre Bernardo** (m. 20 Maggio 1905).

Di questi giorni i giornali annunziarono la morte di questo nostro socio, grande ammiratore di Ant. Rosmini. Era Procuratore generale della Congregazione Olivetana in Roma.

Pag. 808.

**1163. Billia Lorenzo Michelangelo** (n. 1 Dicembre 1860).

Nacque a Saluzzo e si laureò in filosofia a Torino (1882). Nel 1890 fondò il periodico di filosofia e studi sociali *Nuovo Risorgimento* che ancor oggi dirige. Le sue pubblicazioni sono numerosissime ed altamente apprezzate fra gli studiosi. Il Billia è uno dei più caldi difensori dell'idea rosminiana, per la quale e per la vivacità de' suoi scritti ebbe a crearsi non pochi avversari.

Indichiamo alcune delle molte sue pubblicazioni:

1. Saggio di osservazioni su di una nuova confutazione del materialismo. Cuneo, 1883. — L'Europa e l'Oriente. Torino, 1885. — La storia della filosofia insegnata nei Licei. Ivi, 1887. — Divagazione Dantesca. Ivi. — Sull'oggettività del diritto. Ivi. — La filosofia cristiana nel Convitto di Baldassare. Ivi, 1888. — Le Dottrine di Vincenzo De Vit e di E. Renan sul linguaggio. Firenze, 1890. — La Questione di Candia e la Confederazione orientale. Ivi. — Antonio Rosmini nei frammenti di filosofia del Diritto. Rovereto, 1890. — Della legge suprema dell'educazione. Torino, 1891. — Una moralista americana. Milano, 1892, trad. in inglese. — Filosofia di Max Müller nelle sue più recenti letture sulla scienza del linguaggio. Ivi. — Difendiamo la famiglia. Saggio contro il divorzio ecc. Torino, 1893. — La storia della Chiesa. Parma, 1893. — La Logica di Rosmini. Milano, 1894. — Cesare Cantù, la sua opera, il suo carattere. Ivi, 1895. — La crisi del positivismo. Parma, 1895. — Sull'ipotesi dell'evoluzione. Torino, 1897. — Il carattere di Antonio Rosmini. Ivi, ecc. — Sulla vita di Antonio Rosmini-Serbati di Franc. Paoli. Torino, 1885. — La lega filellenica e l'ideale politico di Carlo Mich. Buscalioni. Ibid. — Due risposte al Comm. Valdarnini intorno alla legge suprema dell'educazione e la pretesa contraddizione fra la dottrina dell'Ideologia e la Psicologia di A. Rosmini. Torino,

1887. — La Ragione secondo il Presidente del Consiglio. Firenze, 1889. — Lo stato al suo posto, ossia delle opinioni di Raff. Mariano intorno all'economia politica e alla libertà. Ibid. — Intorno ad un fatto contemporaneo. Padova, 1889. — La questione Rosminiana, sempre per la libertà. Roma, 1889. — Max Müller e la scienza del pensiero. Venezia, 1890. — Filosofia di Max Müller. Milano, 1890. — Di tre regole inesatte che si danno comunemente del sillogismo. Venezia, 1890. — Sul nuovo regolamento delle Scuole normali. Torino. — Lo studio critico di Donato Jaia sulle categorie e forme dell'essere di A. Rosmini. Venezia, 1891. — Che cosa è l'educazione? Torino, 1896. — Ernesto Naville ed il libero arbitrio. Torino, 1900. — Della vita e del pensiero di Vincenzo Gioberti. Firenze, 1903.

A. BONOMI.

Pag. 808.

**1164. Nicotra Dott. Leopoldo.**

Dopo essere stato per qualche anno all'Università di Sassari, ritornò a quella di Messina, ove è anche Direttore di quell'Orto botanico.

Di lui possediamo nella Biblioteca accademica, oltre le opere citate nel Volume:

1. Nuovi studi sulla Flora messinese. Messina, 1876. — 2. Ceno bibliografico sul *Corso di Mineralogia* di L. Bombicci. Ibid. — 3. Educazione e Fatalismo. Messina, 1877. — 4. Recherches sur les sons resultants. Ibid. — 5. Sul metodo naturale in zoologia. Ibid. — 6. La Fisiologia vegetale. Napoli, 1878. — 7. Elementi statistici sulla Flora siciliana. Ibid. — 8. Prime linee di Bryologia Sicula. Giorn. bot. 1883. — 9. Note d'Agrostografia. Messina, 1883. — 10. Pietro Castelli e l'antico Orto botanico. Messina, 1885. — 11. Note sopra alcune piante in Sicilia. Genova, 1885. — 12. Ceno intorno ad alcune Epatiche di Messina. Messina, 1886. — 13. Intorno ad alcune ricerche magnetiche. Ibid. — 14. I possibili; studi ontologici. Napoli, 1888. — 15. Prodrromus Florae Messinensis. Ibid. — 16. Diatomeae, in schistis quibusdam Messinensibus detectae. Ibid. — 17. Pteridophytarum Messinensium conspectus. Genova, 1893. — 18. Ranunculacearum Messinensium conspectus. Ibid. — 19. Note sopra alcune piante di Sicilia. Genova, 1893. — 20. Un voeu exprime aux membres du Congrès international botanique de St. Peterbourg. Messina.

A. BONOMI.

Pag. 809.

**1167. Vitali Cav. Luigi** (n. 21 Dicembre 1836).

Nacque a Bellano, sul lago di Como. Nel 1848, all'epoca delle cinque giornate, era convittore nel collegio Calchi Taeggi in Milano. Il 23 Giugno 1859, alla vigilia della battaglia di Solferino, celebrò la 1<sup>a</sup> messa. Appartiene al cosiddetto Clero liberale. Nel 1876 fu nominato Rettore dell'Istituto dei Ciechi di Milano ed a lui si deve lo straordinario sviluppo che ricevette questo Istituto.

In tutti i suoi scritti cercò sempre di associare l'amore della chiesa a quello della patria. Letterariamente appartiene alla scuola Manzionana e come filosofo alla Rosminiana.

A. BONOMI.

Pag. 813.

**1173. Bertolasi prof. Fortunato.**

Nell'ottobre 1905 fu da S. M. l'Imperatore nominato Direttore della Scuola Reale superiore Elisabetina in Rovereto.

Pag. 816.

**1178. Arnaud Dott. Alessandro.**

Nel 1903 abbandonò l'insegnamento, entrando nel ben meritato stato di riposo. Fu nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Alle di lui pubblicazioni già annunziate nel Volume aggiungiamo anche le seguenti:

1. Conversazioni scientifico-economiche. Cuneo, 1883. — 2. Brevi cenni sull'origine e sui progressi della Geometria teorica ed applicata. Cuneo, 1885. — 3. A proposito del vincolo forestale. Torino, 1887. — 4. La folgore e la grandine. Cuneo, 1887. — 5. Voltimetria elementare del prof. Foppiani. Cuneo, 1890. — 6. Discorso per l'inaugurazione dell'esposizione delle piccole industrie agrarie in Peveragno. Cuneo, 1891. — 7. Nella chiusura del corso di Economia rurale e domestica in Cuneo. Cuneo, 1893.

Pag. 817.

**1180. Naville Giulio Ernesto.**

Detto:

a) *Philosophie*. 1. La Philosophie proprement dite est l'étude du problème universel, l'essai d'une détermination d'un principe premier qui rende compte, le mieux possible, de l'ensemble des données de l'expérience. — 2. La méthode de la philosophie est la même que celle de toutes les sciences, méthode qui se compose de ces trois actes de la pensée: Observer - Supposer - Vérifier. — 3. L'existence d'un élément de libre arbitre est le caractère spécifique de l'esprit humain. — 4. Il n'existe que trois systèmes de philosophie vraiment distincts: Le matérialisme, l'idéalisme et le spiritualisme. — 5. Le Spiritualisme seul rend compte de l'existence de la liberté. — 6. La science moderne de la nature est née sous l'influence du spiritualisme.

b) *Religion*. 7. La religion suppose des relations de l'homme avec des réalités supérieures à l'expérience. — 8. L'idée d'une religion sans dogmes est une des plus fortes aberrations de la pensée contemporaine. — 9. Il n'existe point d'opposition entre la philosophie et la religion, mais seulement entre certaines philosophies et certaines religions. — 10. Le Témoignage du Christ est le fondement de la foi des Chrétiens. — 11. Il existe des éléments d'unité sous les divisions actuelles du monde Chrétien. — 12. La liberté religieuse a encore des progrès à faire dans l'époque contemporaine.

c) *Education*. 13. Les écoles laïques, au sens actuel du mot, sont des pépinières de positivistes. — 14. Une influence Chrétienne exercée dans l'Ecole peut être dégagée de tout élément confessionnel. — 15. L'établissement d'une langue internationale universelle est une des nécessités les plus urgentes de la civilisation actuelle.

d) *Suffrage politique*. 16. La loi qui règle le droit de suffrage est la loi fondamentale de l'organisation politique. — 17. L'exercice direct de la démocratie ne peut être employé utilement que pour les questions constitutionnelles, et non pour les questions simplement législatives. — 18. La majorité est le principe des décisions. La proportionnalité doit être le principe de la représentation.

Pag. 820.

**1183. Morando Prof. Dott. Cav. Giuseppe** (n. 29 Gennaio 1866).

È nato a Genova. Ebbe i primi insegnamenti di filosofia dal benemerito P. Villoresi di Monza. Fu laureato in filosofia e lettere; attualmente è docente al Liceo *Pietro Verri* a Lodi.

Educato alla scuola feconda del Rosmini, il Morando ne sostiene le dottrine con vero intelletto d'amore, con acume da doverlo riguardare come uno dei più valorosi discepoli del Roveretano.

Con vasta erudizione nelle scienze moderne egli sa scrivere le cose più difficili con stile chiaro, plastico e pieno di vigore rendendo così attraenti e geniali le stesse dottrine metafisiche. Si rivelò pure gentile poeta in un grazioso volumetto che intitolò *Primule*. Milano, 1904. Gaetano Negri chiamò il Morando „suo leale avversario, il più valente ed il più pugnace dei giovani Rosminiani.“

È collaboratore di molti periodici e fra le numerose sue pubblicazioni accenniamo le principali:

1. Ottimismo e Pessimismo. Milano, Cogliati 1890. — 2. Lo scetticismo e Gaetano Negri. Ivi, 1894. — 3. Il Problema del Libero Arbitrio. Ivi, 1895. — 4. Le Stresiane di Ruggero Bonghi. — 5. Corso elementare di Filosofia. 1898. — 6. Di un nuovo libro filosofico sulla libertà. Firenze, 1892. — 7. Guglielmo Enrico Lockhart, 1892. — 8. Lettere giovanili di A. Rosmini dallo studio di Padova. Milano, 1894. — 9. Il principio fondamentale della filosofia rosminiana davanti alla ragione e alla tradizione. Milano, nel volume pubblicato pel 1° centen. dalla nascita di A. Rosmini, 1897. — 10. Esame critico delle XL proposizioni rosminiane condannate dalla S. R. U. Inquisizione. Milano, 1905.

A. BONOMI.

Pag. 820.

**1185. Grosso Ab. Stefano** (m. 9 Settembre 1903).

I funerali si fecero in Celle Ligure ove si spese, ed in Albisola ove nacque; perocchè il Municipio della sua patria deliberava di far trasferire nel suo cimitero la salma dell'illustre compaesano, assegnandole luogo distinto ed una lapide che ne ricordasse le benemerite.

Giornali di regioni diverse e di partiti diversi ebbero lodi per il Grosso; la *Perseveranza* di Milano, la *Nazione* di Firenze, il *Giornale del popolo* di Genova, il *Tempo* di Milano ecc. furono consenzienti nel compianto e nella lode.

Stefano Grosso aveva una ricca e preziosa biblioteca che fu alienata ai Sacerdoti della Carità e trasportata a Domodossola.

Filologo insigne, studiosissimo degli autori latini di ogni tempo, dopo tante fatiche nel pubblico insegnamento, dopo varie prove che diede di eletta erudizione classica e di singolar perizia nella lingua latina, sarebbe stato l'unico che avrebbe potuto scrivere una storia della latinità in Italia, quale gli domandava il Correnti, se gli si fosse concesso un ufficio in una biblioteca od in una università, e gli si avesse con ciò dato agio di dedicarsi al non facile lavoro.

Era già conosciuto come dotto ed efficace maestro quando il ministro Mamiani lo nominò nel 1860 professore titolare di lettere greche e latine a Novara, ove passò 16 anni in quel liceo; venne di poi trasferito nel 1877 al R. Liceo *Parini* in Milano, ov'ebbe termine la sua carriera nell'insegnamento.

Dei classici latini, letti e riletti poteva essere ottimo interprete da una cattedra universitaria, e in lingua italiana, e in lingua latina, e con l'opportuno corredo delle citazioni degli esemplari greci e perciò è da dolere che tale uomo non sia stato chiamato all'insegnamento superiore e non sono magnanimi i sentimenti che impedirono tale chiamata. (1)

Fra le molte onorificenze conferitegli per gli insigni suoi meriti citiamo quelle che sono a nostra cognizione: *Cavaliere della Corona d'Italia*; *Ufficiale dell'Ordine Mauriziano*; *Accademico corrispondente della Crusca*; *Socio dell'Imperiale Istituto germanico d'Archeologia*.

(V. Atti accademici Fasc. III-IV, Rovereto 1903).

(1) Vedi: Degli scritti latini di Stefano Grosso. Notizia letteraria di Giovanni Canina, professore all'Università di Pavia. Casale di Monferrato, 1886.

Pag. 824.

**1190. Taramelli Dott. Torquato.**

Nacque a Bergamo da Antonio Taramelli e Carolina Poletti; suo padre era impiegato a quel Tribunale, ma per aver preso parte ai moti insurrezionali negli anni 1848-49, fu carcerato e sospeso dall'impiego, per modo che passò travagliatissimi quegli anni che poi seguirono fino al 1859 e gli morirono tutti i fratelli e sorelle; egli stesso fu sempre malaticcio da ragazzo e per giunta a quindici anni fu colto da un tifo violento, che gli impedì di seguire i suoi condiscipoli, che si erano quasi tutti arruolati con Garibaldi nella campagna di Lombardia e delle due Sicilie. Però nel 1866, trovandosi già laureato in scienze naturali e già a posto come assistente del compianto amatissimo suo maestro, l'abate Antonio Stoppani, col consenso dei suoi ottimi genitori prese parte alle campagne del Trentino nel primo reggimento dei volontari. Aveva percorso gli studi universitari come alunno del Collegio Ghislieri in Pavia ed in grazia della severa educazione paterna, sebbene abbia sempre studiato contro voglia, per la sua inclinazione spiccata alla pittura, tuttavia fu sempre tra i distinti e fece anche una rapida e brillante carriera.

Nel 1866, in novembre, fu chiamato dal Sella, allora Commissario Regio a Udine, al posto di insegnante di storia naturale in quell'Istituto tecnico, da lui fondato; assecondando i consigli di quel bravo uomo, il Taramelli si occupò della geologia del Friuli, del Bellunese ed anche del Triestino e dell'Istria, che allora si era abituati a considerare come terre italiane.

Nel 1895, in seguito a concorso fu nominato professore all'Università di Genova, poi a Pavia, dove si trova tuttora, insegnante di geologia e di paleontologia. Appassionato e coltissimo in queste scienze il socio nostro ha lavorato indefessamente quanto glielo permisero la salute sempre cagionevole e gli impegni di assai numerosa famiglia; poichè ha dieci figli dei quattordici che gli nacquero e per vero dire, in complesso essi colla loro ottima riuscita, fanno veramente onore all'illustre loro padre.

Si occupò della geologia del Veneto, di quella del nostro Trentino, della Lombardia, della Liguria, della Calabria e Principato d'Avellino, con predilezione agli studi di geologia applicata. All'estero fece brevi viaggi e mal volentieri; una volta fu in Spagna per lo studio dei grandi terremoti Andalusì; ma si sentiva a disagio quando doveva parlare una lingua straniera — ne conosce parecchie — e tosto era colto da nostalgia. Ebbe l'onore di essere ascritto a molte Accademie e Società scientifiche italiane e straniere e coi suoi colleghi visse sempre nella migliore armonia e per ciò egli è da tutti assai ben voluto e onorato. Fu per tre anni anche Rettore dell'Università di Pavia e più volte Preside della Facoltà di Scienze. La valentia del prof. Taramelli, quale docente seppe creare una eletta e numerosa schiera di bravi geologi, fra i quali ci piace nominare il Parona C. F., il Tommasi, il Mariani, lo Stella (i tre primi, soci della nostra Accademia) tutti già professori d'Università e — come egli con la sua immensa modestia si esprime in una sua lettera all'Accademia — „con mia grande soddisfazione questi mi hanno di già, almeno in qualche ramo delle scienze geologiche, decisamente superato.“

L'Accademia nostra, e con essa il ceto colto della città, ricordano sempre col più vivo piacere la stupenda conferenza *Sulla storia geologica del lago di Garda*, tenuta dal Taramelli a Rovereto il di 23 luglio 1893. (1)

Pubblicò circa 200 lavori, quasi tutti di Geologia e Paleontologia; di questi fu premiata col premio Reale della R. Accademia di Lincei la *Descrizione geologica delle Provincie Venete*, e con altri premi furono distinti altri lavori sul *Lias* del Veneto, sulle provincie di Udine, Belluno, Pavia ecc.

Alle pubblicazioni notate alla pag. 824 del vol. commemorativo, aggiungiamo le seguenti:

1863. Sopra alcuni crostacei di forme marine, nelle acque dolci dell'Italia superiore. Atti Società S. N. Milano, Vol. V.
1867. Sui combustibili fossili del Friuli. Annali scient. dell'Istituto tecnico di Udine, vol. I (in collaborazione col Prof. A. Cossa).
1867. Sull'orografia della Provincia di Udine 1867.
1868. Osservazioni stratigrafiche sulle valli dell'Aupa e del Fella, con tavola. Ibidem, vol. II.
1869. Osservazioni stratigrafiche sulle valli del Degano o della Vinadia in Carnia, con tav. Ibidem, vol. III.
1869. Sopra alcuni Echinidi terziari e cretacei del Friuli, con due tavole. Atti R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
1870. Sulla formazione eocenica del Friuli, con tavola colorata. Atti dell'Accademia di Udine.
1870. Sugli antichi ghiacciai della Drava, della Sava e dell'Isonzo. Atti Soc. It. di Scienze Nat. con tav.
1870. Osservazioni stratigrafiche sulle valli del Bùl e del Chiarsò, in Carnia, con tavola. Annali Scientifici del R. Istituto tecnico di Udine.
1871. Una passeggiata geologica da Conegliano a Belluno. Belluno, tipografia Guarnieri.
1871. Dell'esistenza dell'alluvione preglaciale sul versante meridionale delle Alpi e dell'origine dei terrazzi alluvionali. Atti del R. Istituto Veneto di S. L. ed A. con tav.
1871. Cenni sui terreni paleozoici delle Alpi carniche. Torino, Bollettino Clubalpino.
1872. Escursioni geologiche fatte nell'anno 1871. Ann. Scient. Ist. Tecnico di Udine.
1872. Panorama geologico del Friuli da Moruzzo. Litograf. da un acquarello dell'autore. Udine, lit. Passero.
1873. Escursioni geologiche fatte nell'anno 1872, con tavola. Ann. Scient. del R. Ist. Tecnico di Udine.
1873. (con G. Pirona) Sul terremoto di Belluno del 29 Giugno 1873, con tavole colorate. Atti R. Ist. Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Venezia.
1873. Appunti sulla Storia geologica del Margraviato dell'Istria, con tavola. Ibidem.
1873. Sopra alcuni echinidi eocenici dell'Istria. Atti del R. Ist. Ven. di S. L. ed A. con tav.
1874. Carta geognostico-agraria del Circolo di Capodistria, con breve descrizione.
1874. Sunto di cinque lezioni popolari di geologia. Udine.
1874. Cenni sulle condizioni geologiche e climatologiche della provincia di Treviso, nel volume „la Vite ed il Vino nella Provincia, di Treviso.“ Torino.
1874. Stratigrafia della formazione paleozoica delle Alpi carniche, con tavole in-4. Mem. R. Istituto Veneto di S. L. A.
1874. Di alcuni oggetti dell'epoca neolitica rinvenuti nel Friuli. Ann. Scient. del R. I. Tecnico di Udine. Udine.
1874. Sugli Scavi di Concordia. Lettera all'onor. G. L. Pecile. Venezia.
1874. Succinta descrizione geologica della Prov. di Udine. Ann. dell'Accademia friulana, vol. I.
1874. Di alcune condizioni stratigrafiche ed orografiche della Provincia di Udine. Atti del R. Ist. Veneto di S. L. ed A.

(1) Gli estratti di questa conferenza, illustrati da tavole colorate sono vendibili presso l'Accademia degli Agiati al prezzo di Cor. una.

1874. Catalogo ragionato delle rocce della Prov. di Udine. Mem. R. Accademia dei Lincei. Lavoro premiato col premio Carpi da detta Accademia.
1875. Monografia dei terreni alluvionali e morenici del Friuli. con due tavole. Ann. Scient. R. Istit. tecnico di Udine.
1875. Carta geologica della Prov. di Treviso, in un Atlante pubblicato dall'Ing. Cassimis.
1876. Sul Ferretto della Lombardia. Atti Soc. it. di Scienze Naturali, con tavola colorata.
1877. Osservazioni stratigrafiche della Provincia di Pavia. Atti R. Ist. Lomb. di S. e L. Milano.
1877. Osservazioni stratigrafiche sul Carso Triestino e sulla valle del fiume Recca, con tav. color. Trieste.
1877. La stessa, in sunto, senza tavola. Atti dell'Ist. Lomb. di S. e L. Milano.
1878. Del granito nella formazione serpentinoso dell'Appennino pavese. Atti del R. Ist. Lomb. di S. e L. Milano.
1878. Descrizione geologica del Margraviato d'Istria. Milano, tip. Vallardi, con carta geologica.
1878. Della formazione serpentinoso nell'Appennino Pavese. Atti della R. Accad. dei Lincei con tav.
1878. Appunti geologici sulla provincia di Belluno. Atti della S. T. di Scienze Naturali. Milano.
1878. Alcuni cenni sulla geologia dell'Agordino. Atti del Club Alpino italiano.
1878. Succinta descrizione di un Atlante sulla Geografia delle Alpi orientali nei periodi terziari e postterziari. Saggio di geologia continentale. Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Parigi.
1879. Sunto di alcune osservazioni stratigrafiche sulle formazioni precarbonifere nella Valtellina e nella Calabria. Atti R. Ist. Lomb. di S. e L. Milano.
1879. Sulla determinazione cronologica dei porfidi Luganesi. Treviglio.
1880. Dell'affioramento della Terra Rossa sugli affioramenti di suolo calcareo. Atti del R. Ist. Lomb. di S. e L.
1880. Della necessità in Italia di un Istituto Geologico indipendente dal R. Corpo degli ingegneri delle Miniere. Atti del R. Ist. Lomb. di S. e L. Milano.
1880. Panorama geologico dei dintorni di Roncegno in Valsugana. In guida del Bagno minerale di Roncegno. Borgo.
1880. Sul deposito di Salgemma di Lungro nella Calabria citeriore. Memorie della R. Accademia dei Lincei.
1880. Il Canton Ticino Meridionale ed i paesi finitimi. Spiegazione del foglio 24 della carta geologica della Svizzera. Gran volume in-4 con 4 tav.
1880. Schizzo geologico della Lombardia occidentale e Canton Ticino. Estr. dell'opera precedente con tavole.
1880. Monografia stratigrafica e paleontologica del *Lias* nelle Provincie Venete. Con 10 tav. Opera premiata e pubblicata dal R. Istit. Veneto di L. S. ed A.
1880. Relazione e progetto di Legge presentato alla Commissione per la carta geologica del Regno da Antonio Stoppani e Torquato Taramelli. Firenze, tipografia Le Monnier.
1880. Descrizione orografica e geologica del bacino del fiume Crati. Cosenza, tip. Migliaccio, con tav.
1881. Di alcuni scoscendimenti postglaciali nelle Alpi meridionali. Rendiconto R. Ist. Lomb.
1881. Sulla posizione stratigrafica della zona fillitica di Rotzo e dei calcari marini che la comprendono. Ibid.
1881. Sulla Salsa di Quersola. In provincia di Reggio. Ibidem.
1881. Carta geologica e descrizione della Provincia di Udine. Pavia, tip. Fusi.
- 1881-1882. La carta geologica dell'Italia, pel corso inaugurale dell'anno universitario. Pavia.
1881. Sulla recente scoperta di fossili siluriani nella Provincia di Udine. Rendiconto R. Ist. Lomb. 24 novembre.
1882. Di due giacimenti nummulitici dell'Appennino pavese. Rendiconti dell'Ist. Lomb. di S. e L. Gennaio.
1882. Osservazioni geologiche sui serpentini. Boll. Soc. Geol. ital. vol. I. Roma.
1882. Di un recente scoscendimento presso Belluno. Rendiconto Ist. Lomb. Milano.
1882. Geologia delle Provincie Venete. Opera premiata col premio Reale di L. 10.000 dalla R. Accademia dei Lincei. Vol. tip. 250 con tav.
1882. Osservazioni fatte sui monti circostanti al passo del Sempione. Boll. Soc. Geol. Ital.
1882. Osservazioni fatte nell'Appennino di Piacenza. Ibidem.
1883. Sorgenti e corsi d'acqua nelle Prealpi. Rendiconti R. Istit. Lomb. di S. e L. Aprile.

1883. Di un giacimento di argilla pliocenica fossilifera recentemente scoperta presso Taino a levante di Angera. *Ibidem*. Maggio.
1883. Commemorazione del Prof. Dott. Camillo nob. Marinoni. *Atti S. It. di S. e L.* Milano.
1883. La formazione naturale del suolo veneto. Cronaca del Club alpino friulano. Udine.
1883. Descrizione geologica della Provincia di Pavia, con carta geologica. Milano, tip. Civelli.
1883. Commemorazione del Prof. Giuseppe Balsamo-Crivelli. *R. Ist. Lomb. di S. e L.* Novembre.
1883. Sunto di alcune osservazioni stratigrafiche nell'Appennino piacentino. *Boll. Comitato Geologico*.
1884. Commemorazione di Quintino Sella. *Rendiconto R. Ist. Lomb. di S. e L.*
1884. In collaborazione con Lory Heim e Renevier. *Rapport à la Commission pour le Tunnel du Simplon*. Losanne.
1884. Della posizione stratigrafica delle rocce afolitiche dell'Appennino. *Atti R. Acc. dei Lincei*.
1884. Contribuzione dell'Appennino di Piacenza. *Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L.* Giugno.
1884. Geologia del bacino idrografico del fiume Ticino. *Boll. Soc. geol. it. con tav.*
1884. Carta geologica della Provincia di Belluno, con volumetto illustrativo. Pavia, tip. Fusi.
1885. Osservazioni stratigrafiche sulla Valtravaglia. *Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L.* Marzo.
1885. Relazione sulle osservazioni fatte durante un viaggio nelle regioni della Spagna colpite dagli ultimi terremoti. *Milano Ist. Lomb.*
1886. I terremoti Andalusì, in collaborazione col prof. Ab. G. Mercalli. *Mem. R. Accad. dei Lincei*, con tav.
1886. Detto, in collaborazione con Mercalli. *Memorie dei Lincei* con 4 tavole, pagine 110.
1886. Osservazioni stratigrafiche sulla Provincia di Avellino. *Rendiconto R. Ist. Lomb. di S. e L.*
1887. Una gita nell'Appennino piacentino, nel giorn. il „Rosmini“ vol. I, pag. 721.
1877. Condizioni geologiche del bacino idrografico del fiume Pesca, con carta geologica. Pavia, tip. Fusi.
1887. Osservazioni geologiche sul terreno raibiano e sulla formazione diluviale nei dintorni di Gorno, in valle Seriana. *Boll. Soc. geol. ital.*, vol. VI.
1887. Dei terreni terziari presso il Capo la Mortola. *Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L.* Dicembre.
1887. Di una vecchia idea sulla causa del Clima quaternario. *Ibidem*, Maggio.
1888. Relazione della sottocommissione incaricata di studiare alcune proposte per l'ordinamento del servizio Geodinamico nell'Italia meridionale. *Annali dell'Uff. Cent. di Meteorologia e Geodinamica*, vol. III, (presentato già sino dal 1886).
1888. Relazione alla Sottocommissione geodinamica sulla distribuzione delle aree sismiche nell'Italia superiore e media, con carta sismica dell'Italia. *Ibidem*.
1888. Relazione della Commissione pel concorso al premio Reale in Geologia, per l'anno 1886. *Rendiconto R. Acc. dei Lincei*.
1888. Alcuni risultati d'uno studio sul terremoto ligure del febbraio 1887. *Rendiconto R. Acc. dei Lincei*. Luglio. (Con Mercalli).
1888. Il terremoto Ligure del 27 Febbraio 1887 in collaborazione col prof. Ab. G. Mercalli. *Annali Ufficio Centrale di Meteorologia*, con tav.
1888. Lo scoscendimento di Bracca, in val Serina. *Rivista mensile del Club Alpino di Torino*.
1888. „Parole“ in Morte del Capitano Commissario della R. Marina Giordano Nava. 20 Agosto.
1888. Discorso all'inaugurazione della lapide in onore del prof. Pietro Merlo, 12 ottobre. Essendo il prof. T. Taramelli Rettore della R. Università di Pavia.
1889. Commemorazione del prof. Senatore Giuseppe Meneghini. *Rendiconto Ist. Lomb.*
1888. (Con Ing. E. Carli). Progetto d'acquedotto per la città di Mantova. Verona.
1890. Geologia e geografia dell'Africa (col prof. V. Bellis). vol. di pag. 335 e tavole. Milano, Hoepli.
1890. Commemorazione del Senatore Andrea Secco. *Boll. Soc. Geo. ital.* vol. IV, 1.
1890. Discorso inaugurale del congresso geologico in Bergamo. *Boll. Soc. Geo. It.*, Vol. X.
1890. Alcuni risultati di analisi meccaniche e chimiche sui terreni del circondario di Pavia. *Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L.*

1890. Carta geologica della Lombardia. Milano, edit. Sacchi.
1890. Nota riguardo alla Carta Geologica della Lombardia. *Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L.*
1890. Relazione geologica nel progetto di un acquedotto nella città di Varese. Varese, tip. Maj e Malnate.
1891. Osservazioni geologiche sui dintorni di Rabbi nel Trentino. *Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L.*
1891. Antonio Stoppani e la Geologia della Lombardia. Conferenza tenuta al Circolo Manzoni. Pavia, tip. Fusi.
1901. Discorso ai funerali del prof. Giuseppe Pisati, 6 luglio 1891 in Roma. Ancora durante il triennio del Rettorato dell'autore.
- 1890-1891. Due discorsi nelle riunioni 1890-91 della Società Alpinisti Tridentini. Un ricordo ed un voto e significato geologico del paesaggio alpino.
1892. Osservazioni geologiche sulla Valsassina e sulla Valtorta. *Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L.* Aprile.
1892. Elogio del compianto abate A. Stoppani. *Rivista archeologica*. Como.
1892. Parere sulla condotta dell'acqua potabile per la città di Vicenza. Vicenza.
1892. Parere sulla condotta dell'acqua potabile per la città di Aquila. Aquila.
1892. Studi per provvedere d'acqua potabile la città di Bassano, in collaborazione dell'ing. Carli.
1893. I ghiacciai di Valle di Genova nel Trentino. Dal giornale „l'Italia giovane.“
1893. La pianura del Po. *Ibidem*.
1893. Di una Ammonite trovata nel terreno cretaceo del colle di Bergamo. *Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L.* Febbraio.
1893. Dei terremoti avvenuti in Tolmezzo ed altre località del Friuli, 1889 (con Pirona e Tommasi).
1893. Relazione della Commissione giudicatrice del concorso al premio Reale per la Geologia e Mineralogia per l'anno 1890. Roma, *Rendiconto sed. Reale*.
1893. Alcune osservazioni da farsi sulla orografia del Friuli. Discorso alla riunione della Società alpina friulana in Moggio. Dal giornale „in Alto,“ ottobre.
1893. Una brevissima ma interessante gita da Moggio a Portis. *Ibidem*.
1893. Alcune osservazioni geologiche sui dintorni di Erba. *Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L.*
1894. Considerazioni geologiche sul Lago di Garda. *Ibidem*, Febbraio.
1894. Un'escursione in Valtellina in una pubblicazione del Dott. Soffiantini in memoria della di lui madre.
1894. La valle del Po nell'Epoca quaternaria. Conferenza tenuta al Congresso geografico di Genova.
1894. La Grotta di Montecatini, nella „Nazione.“ Firenze, 14 agosto.
1894. Nozioni principali sulla geologia del regno d'Italia. Dalla „Terra“ del prof. G. Marinelli, vol. II. Milano.
1895. Parole a ricordo del compianto M. E. Francesco Sansoni. *Rendiconto Ist. Lomb.*
- 1894-1895. Discorso all'inaugurazione d'una lapide a ricordo del prof. A. Stoppani nella R. Università di Pavia. *Annuario della R. Univ.*
1895. Sugli Strati a Posidonomya del Sistema liasico del monte Albenza. *Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L.* Maggio.
1895. Parere geologico sulla possibilità di attingere buona acqua potabile con galleria e trincee, nei dintorni della Madonna di Rogoredo, presso Alzate. Progetto dell'Ing. Gallovisi. Milano.
1895. Osservazioni geologiche lungo il tracciato della ferrovia Genova-Ovada.
1895. Dei giacimenti pliocenici nei dintorni di Almenno in Provincia di Bergamo. *Rendiconto Ist. Lomb.*
1896. Dei terremoti di Spoleto dell'anno 1895. *Mem. R. Accad. dei Lincei*. con tav.
1896. Alcune osservazioni stratigrafiche nei dintorni di Clusone e di Schilpario. *Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L.* Dicembre.
1896. Discorso ai funerali del prof. G. A. Virona, pubblicato con altro di P. Liroy negli *Atti del R. Istituto Veneto di S. L.* ed A. Serie VII, T. VII, 1896.
1897. Sulla composizione delle ghiaie plioceniche nei dintorni di Stradella. *Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L.* Dicembre.
1898. Osservazioni geologiche in occasione del traforo delle gallerie del Turchino e di Cremolino, con tav. in foglio, Roma.

1898. Relazione sul terzo congresso geografico italiano tenutosi in Firenze nello scorso Aprile. Rendiconto Ist. Lomb. Maggio.
1898. Relazione sui concorsi presentati al concorso Ministeriale per le scienze naturali nel 1897. Rendiconto R. Accademia dei Lincei. Roma, Giugno.
1898. Sul deposito lignifico di Leife. Boll. Soc. geol. it. vol. XVII.
1898. Considerazioni a proposito della teoria dello Schardt sulle regioni esotiche delle Prealpi. Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L.
1898. Relazione sul concorso al premio Reale per la Mineralogia e Geologia del 1898. T. Taramelli relatore.
1899. Di alcune delle nostre valli epigenetiche. Atti del III congresso geografico italiano. Firenze.
1899. Elogio del sig. conte Gilberto Melzi. Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L. Febbraio.
1899. Di alcune particolarità della superficie degli strati nelle serie dei nostri terreni sedimentari. Ibidem, Marzo.
1899. Sulle aree sismiche italiane. Nella Rassegna nazionale. Giugno.
1889. Di due casi d'idrografia sotterranea nella Provincia di Treviso e di Lecce. Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L. Novembre.
1889. Di alcuni scoscendimenti nel Vicentino. Boll. Soc. geol. it. vol. XVIII, 3.
1900. Relazione sulle condizioni geologiche del Colle Montello, in rapporto alla circolazione sotterranea delle acque. Montebelluna.
1900. Sulle bombe di Vulcano e sulla forma dello Stromboli. Rendiconto Ist. Lomb. Giugno.
1900. Le principali località fossilifere del Friuli. Dalla cronaca della Società alpina friulana.
1900. Osservazioni stratigrafiche a proposito delle fonti di S. Pellegrino in Provincia di Bergamo. Boll. Soc. geol. it. vol. XIX, fasc. III.
1900. Una gita geologica in Istria. Ricordi. Dalla Rassegna Nazionale, Firenze.
1901. Commemorazione di Giovanni Marinelli. Udine, 1901, tip. G. B. Doretti. Società alpina friulana.
1901. Parere sull'acquedotto di Lecce. Lecce, tip. Mun.
1901. Della struttura geologica delle Alpi. Giornale „la Lettura.“ Agosto.
1901. Della Progrenesi della regione di Lugano e Varese. Atti del IV Congresso geografico. Milano.
- 1901-1902. La Lotta dei Titani. Prolusione accademica per l'anno 1901-1902.
1902. Alcune osservazioni stratigrafiche nei dintorni di Varzo. Rendiconto Ist. Lomb. Gennaio.
1902. Sulla giacitura degli Scisti ittolioci di Besano. Con carta geologica. Milano tip. Albrighi-Minola, Corso Como 18.
- NB. Questo scritto, pieno d'errori di stampa, non fu distribuito quantunque sia accompagnato da una carta geologica al 10.000.
1903. Breve comunicazione alla seduta dei Lincei sulla Tectonica del Sempione.
1903. I tre laghi. Studio geologico-orografico, con carta geologica e tavole. Milano, tip. Sacchi.
1903. Dell'antico corso del fiume Olona. Boll. soc. pavese di Storia patria. fascicolo III, IV, Volume II.
1902. Di alcune condizioni tectoniche nella Lombardia occidentale. Boll. Soc. geol. it. vol. XXI, fasc. III.
1903. Di alcune sorgenti nella Garfagnana e nei dintorni di Gorizia. Rendiconto Ist. Lomb. 2.
1903. Risposte ad alcuni quesiti della città di Gorizia riguardanti il provvedimento dell'acqua potabile. Pavia, Marelli.
1903. Studio Geoidrologico del Bacino delle Turre di Galliciano, con carta geologica. Lucca.
1903. Di uno straterello carbonioso nella formazione porfirica tra Arona e Meina. Rendic. Ist. Lomb. di S. L. Lugl.
1903. Osservazioni Stratigrafiche nella Prov. di Avellino. II edizione della scuola Enologica di Avellino.
1903. A proposito della Università italiana in Austria. Estratto della Strenna „Pro Istituto sanitario Umberto I.“ Milano, Civelli.
1904. Condizione geologica dei due tracciati ferroviari per Nigonso e per Voltaggi tra Novi e Genova. Rendiconto Ist. Lomb. di S. e L. Aprile.
1905. Condizioni geologiche delle fonti di Vecchiavedo. Detto nei dintorni di Coltura p. Polienigo. Dal giornale di Geologia pratica. Anno II, Fascicolo 1-2. Perugia, tip. Guerra.

1904. Di un tema di studio per i nostri alpinisti. Milano, Rebeschini.
1904. Scritti di geologia pratica. Genova.
1904. Prolusioni accademiche. Commemorazioni di B. Crivelli, Meneghini, Sella, Stoppani, Secco, Marinoni, Merlo, Melzi, Sansoni, G. Marinelli. Discorsi come presidente della Società geologica italiana. Pareri vari per opere idrauliche e ferroviarie in Italia e all'estero. Collaborazione all'impianto del Servizio geodinamico nel Regno.
1904. Parere geologico sull'Acquedotto di V. Benzola, nei due comuni di Roana e di Asiago. Studio tecnico dell'Ing. Fosola Indri. Bassano.
1904. Relazione geologica sulla direttissima Genova-Rigoroso con tavole. Genova, tip. Pagano.
1904. Relazione sulle condizioni geologiche delle Fonti nel piano della Mussa e di altre nella valle di Lanzo. Torino, tip. Bona.
1904. Relazione geologica sulle sorgenti del Bandito, in territorio di Valdieri (Cuneo). Torino, tip. Bertolera.
1904. Osservazioni geologiche ed idrologiche sulle vallette del Rio Frate, presso Broni. Giornale di Geologia pratica. Anno II, fascicolo III. Perugia, tip. Guerra.
1904. Condizioni idrologiche dei dintorni di Bassano. Ibidem, fasc. IV.
1905. Alcune altre osservazioni sulla Valtravaglia. Rendiconto Ist. Lomb. 9 Febbraio.
1905. Alcune considerazioni geologiche a proposito dell'acquedotto Pugliese. Ibidem, 23 Febbraio.
1905. Articoli sul „Giornale“ di Bergamo sullo stesso argomento. Marzo e Aprile.
1905. Vedasi il discorso da lui detto nel giorno dell'inaugurazione del *Rifugio Taramelli*, pubblicato nel „Bollettino dell'Alpinista“ N. 1 (luglio-agosto). Rovereto, Grandi 1905.

A. BONOMI.

Pag. 825.

**1191. Alessandrini Cav. Pietro** (m. 19 ottobre 1903).

(Vedasi la Necrologia stampata nel fasc. III-IV degli Atti dell'Accad. Agiati).

Pag. 828.

**1195. Reich prof. Desiderio.**

Nel corrente anno 1905, abbandonò la cattedra di Geografia e Storia che occupava nell'I. R. Ginnasio di Trento, per passare al ben meritato stato di riposo, pur continuando nella sua feconda attività letteraria.

Per i titoli dei suoi molti lavori recentissimi — oltre quelli già enumerati nel Volume — rimandiamo il lettore al *Bollettino bibliografico trentino* che si pubblica dal 1901 negli atti accademici, nonchè alla *Bibliografia del Trentino* II ediz. del prof. D. Filippo Largaiolli (Trento, Zippel 1904).

A. BONOMI.

Pag. 828.

**1196. Sernagiotto di Casavecchia conte Luigi** (n. 27 Novembre 1822, m. 23 Marzo 1904).

Una persona cara ai Roveretani, una forte e nobile esistenza tutta consacrata agli studi ed abbellita dalle virtù famigliari più elette si spegneva a Venezia in questo nostro nobile e valoroso Socio.

Luigi Sernagiotto nacque a Montebelluna, provincia di Treviso. Il padre, commerciante assai conosciuto e stimato, voleva fargli percorrere la carriera militare e a undici anni lo faceva accompagnare al Collegio militare di Wiener Neustadt, dove subito mostrò tale assiduità ed attitudine pello studio, che in sei mesi fu in grado di sostenere

con grande onore tutti gli esami in lingua tedesca. Dopo otto anni uscì di Collegio col grado di tenente; fu di guarnigione a Graz, a Zara, a Venezia ed in Croazia.

„L'anno 1847, — come egli scriveva nel 1892 all'Accademia nostra — stanco di quella vita oziosa, a cui era ridotta allora l'ufficialità austriaca per lo più ignorante e viziosa, diedi le mie dimissioni, e, abbandonando la Croazia ove mi trovava da qualche anno in guarnigione, rientrai in famiglia.“

Eletta Venezia a sua stabile dimora, in sua difesa prese parte coi volontari italiani „*Crociati Veneti*“ al fatto d'armi di Montebello (1859) ed ebbe la *medaglia al valor militare*.

In quel tempo la fama dei pittori *Natale Schiavoni* e del figlio *Felice* era all'apogeo. Nessun illustre personaggio arrivava a Venezia senza voler visitare il loro studio ed il loro palazzo era un andirivieni delle personalità artistiche più spiccate, degli uomini politici del tempo e il *pied-à terre* della famiglia di *Daniele Manin*, a cui la figlia di Felice fece il ritratto.

Il *Sernagiotto*, divenuto ammiratore entusiasta del genio per la pittura della giovane donzella, ne chiese la mano e la sposò l'anno 1852. Donna Giulia Schiavoni, oggi ancor vivente, fu per 52 anni l'amorosa e fedele di lui compagna, la madre avventurata de' suoi figli Giuseppe e Carlo, che fra la stima generale, calcano le onorate orme del padre. Colla vita di famiglia si fece sempre più vivo in lui l'amore allo studio ed alle lettere.

Il 12 gennaio 1892, rispondendo alla richiesta fattagli di mandare qualche suo cenno biografico, egli scriveva fra l'altro all'Accademia degli Agiati quanto segue: „..... e mi stabilii definitivamente a Venezia, ove, dandomi corpo ed anima allo studio delle letterature dell'Europa occidentale, le cui lingue io conosceva, unii questo studio a quello della Storia delle Belle Arti, ove nel Palazzo di mio suocero e negli studi dei due famosi pittori Natale e Felice Schiavoni io trovava ampia materia di erudirmi. Da quel tempo non ho mai smesso quegli studi, alternandoli però sempre collo studio della filosofia di Rosmini e della Storia su vasta scala, tanto necessaria a formarsi un giusto criterio delle cose del mondo e ad orientarsi in mezzo all'imperversare dei più sfrenati elementi sociali e delle più furibonde passioni. Ecco tutto! Io non sono mai stato ambizioso, non ho mai cercato di mettermi in evidenza ed ho sempre preferito la vita campestre a quella di città e la tranquilla vita familiare al trambusto ed alle smanie della vita pubblica. Ove io non avessi mai pubblicato la *Vita* di A. Rosmini nessuno avrebbe mai saputo ch'io fossi al mondo. Se mai qualcheduno si ricorderà in avvenire di me, ciò avverrà per essere io stato socio del *Veneto Ateneo* e dell'*Accademia di Belle Arti*, ov'io tenni alcune applaudite conferenze, fra le quali alcune non stampate e che non stamperò mai, e per essere io stato socio dell'I. R. Accademia degli Agiati di Rovereto.“

La disgrazia che ebbe nel 1848 di fratturarsi una gamba, le cui conseguenze lo tormentarono per tutta la vita, favorirono tanto più in lui la vita del tavolino ed il conforto dei libri. Cominciò a poco a poco a formarsi una biblioteca che in pochi anni

arrivò a 10000 volumi. Fu mecenate di quel famoso, quanto modesto legatore di libri Edoardo Nubiè di Sernaglia, le cui splendide legature in pergamena si sparsero nel Veneto e si ammirano tuttora nelle vetrine del libraio Ongania (Succ. Münster) a Venezia. Leggendo e ponderando sulla storia d'Inghilterra di *Tomaso Babington Macaulay*, ne imprese a scrivere uno studio critico, che divenne un'opera voluminosa, ricca di una straordinaria erudizione e di notizie non comuni. (*Il celebre storico Tomaso Babington Macaulay confutato da sè medesimo ossia il Cattolicesimo rivendicato*, pag. 480 in-8. Venezia tip. Cecchini 1857); „ove Macaulay — per dirlo colle parole del Sernagiotto — creduto dai fanatici anglicani il solo storico inglese veramente protestante, non ateo, come Hume e Gibbon, distrugge il protestantesimo coprendolo di vitupero e di fango e desiderando che nella sua patria non fosse mai stato introdotto. Questo mio libro, benchè lodato da vari Vescovi e dai defunti Cardinali Wiseman e Newman sarebbe divenuto assai meno difettoso, ov'io avessi potuto farne una seconda edizione.....“ Il volume in quel tempo destò rumore, specialmente fra i cattolici d'Inghilterra; il cardinale Wiseman ebbe calde approvazioni pel lavoro ed iniziò d'allora un carteggio molto affettuoso coll'autore dello stesso. Esaurita tosto l'edizione, l'opera, per un cumulo di vicende che è inutile narrare, non venne ristampata, come sarebbe stato vivo desiderio del compianto nostro Socio fin in questi ultimi anni, se la salute e le forze glielo avessero permesso, anche perchè nell'edizione primitiva lo stile risentiva alquanto della costruzione tedesca.

Le varie lingue intanto, l'Inglese, il Francese, lo Spagnolo, il Portoghese, assieme al Latino ed al Greco gli diventavano sempre più famigliari.

Varî lavori inediti, studî critici, opuscoli, traduzioni che abbiamo di lui, provano quanto le varie letterature d'Europa fossero il suo cibo quotidiano e quanto vi fosse approfondito. Le sue corrispondenze epistolari costituirebbero da sole una modesta biblioteca.

Alla morte di Felice Schiavoni suocero di lui, ne scrisse la *Vita*, unendola in un volume con quella dell'avo Natale Schiavoni, detto il „*Pittor delle Grazie*.“ Il lavoro, caldo di affetto filiale, divenne quasi una storia importante dei tempi d'allora, allacciandosi alla caduta di Venezia ed all'arte contemporanea.

Ma ciò che rese celebre il nome del Sernagiotto si fu la *Vita di Antonio Rosmini, prete roveretano*, libera versione da quella inglese del Lockhart, con molte aggiunte e correzioni (Venezia 1888). In essa versò tutta la piena dell'anima sua buona, leale e colta, meritandosi cogli elogi più grandi e generali, anche l'onore di aspre polemiche colla schiera avversaria del *Grande Roveretano*.

Un anno dopo scrisse ancora: *Antonio Rosmini all'estero, quanto dagli stranieri apprezzato e studiato* (Venezia); e nel Volume pubblicato per la ricorrenza del primo centenario della nascita di A. Rosmini stampò quel gioiello che è: *Antonio Rosmini-Serbati ed i suoi ammiratori e seguaci italiani e stranieri* (Milano, Cogliati, 1887).

E per dare una prova dei sentimenti che il conte Sernagiotto nutriva verso la città di Rovereto e verso il suo *Grande Figlio*, stralcio da una delle sue lettere, il seguente periodo:

„Antonio Rosmini, dacchè conobbi le opere sue, io l'ho sempre amato e venerato, come mio maestro non solo in filosofia, perchè mi liberò dalle nebbie trascendentali della Germania, ma anche in tutto il resto, massime in religione; e la città di Rovereto che gli diede i natali, è per me diventata una seconda patria. Senza esservi mai stato, malgrado i lunghi viaggi da me fatti nella parte occidentale d'Europa, io vi ho vissuto per mesi ed anni ed il Palazzo Rosmini è per me un tempio, verso il quale amerei andare in pellegrinaggio e sollevarmi il cuore piangendo. Povero Rosmini, tutto l'Inferno si è scatenato contro di lui! E perchè? Perchè è un santo e guida a salvezza molte anime e raddrizza molte teste.“

Fra i vari opuscoli pubblicati dal nostro compianto Socio notiamo ancora:

*La religione di Guglielmo Sakespeare* ed ebbe ancora il conforto di vedere da recenti studi sull'argomento, che era vero quanto egli si era assunto di provare, cioè, che il grande tragedo visse e morì nella religione cattolica.

Entusiasta e versatissimo nella letteratura spagnola e portoghese, scrisse un opuscolo assai pregiato su *Emilio Castelar* ed un sunto di quello gli servì poi di soggetto ad una conferenza assai applaudita all'Ateneo di Venezia. Oltre le conferenze su *Natale Schiavoni* alla distribuzione dei premi all'Accademia di Belle Arti a Venezia, ne tenne una su *Bonifacio Veneziano*, lavoro assai encomiato e pregevole che sciolse dei quesiti assai difficili e dubbiosi sulla vita del grande artista.

„*L'odierno stato della Pittura in Italia*“ fu l'ultimo suo opuscolo, scritto con grande spontaneità e ricco di straordinario buon senso.

Uomo, come si suol dire, della vecchia generazione, dalla fibra atletica, il conte Luigi Sernagiotto mal sapeva adattarsi ai capricci della moda nella letteratura, nella filosofia e nell'arte; ciò solo, forse, non gli procurò quella notorietà a cui oggigiorno arriva chi segue la corrente dei tempi, tanto più che le sue abitudini di vita lo serravano fra le pareti domestiche.

Continuò fino alla tarda età il suo regime militare. Alle 4 del mattino s'alzava e studiava quasi tutto il giorno; a differenza di molti non conobbe nè circoli, nè caffè, nè ritrovi, nè passeggi, nè teatri, nè conversazioni, nè ricevimenti. Tanto raccoglimento, dirò anche sforzato, accoppiato ad una prodigiosa memoria, fregiò il suo intelletto di una erudizione addirittura incredibile. Insieme alla stima che gli procuravano i suoi studi effondeva intorno a sè le più vive simpatie per la semplicità signorile dei modi e per la nobile affabilità del carattere. S'aggiunse a ciò il tesoro d'una vita santa ed esemplare: di una bontà d'animo che gli risplendeva nel volto e nella persona e che lasciava un'impressione indelebile in quanti lo avvicinavano. — I buoni lo amavano tutti e tra questi non ebbe un sol nemico. — L'indole sua caritatevole e benefattrice fu spinta a un tale eccesso, da arrecare per varie epoche lo svantaggio suo. — Tutto dedicato alla vita campestre e familiare, non conosceva ambizione, e quando la nostra Accademia, il 30 dic. 1891, quale tardo ma ben più meritato tributo di ammirazione, gli mandava il Diploma di Socio, egli lo accoglieva „con maggior soddisfazione e piacere che non d'esser Membro della più importante Accademia di Francia, Germania o Inghil-

terra, perchè essa si può vantare d'aver avuto fra i suoi Membri, nonchè altri distinti personaggi, il grande filosofo Abate Antonio Rosmini, d'imperitura memoria.“ —

— La sua morte esemplare e santa fu la cornice splendente che fregiò il quadro della sua vita. — Parve quasi, che per una disposizione della Provvidenza, poche care persone, non appartenenti alla famiglia, abbiano dovuto essere testimoni colla moglie e coi figli ai suoi ultimi istanti. La presenza a sè stesso, — la tranquillità serena che gli dava la sua coscienza purissima, — la compiacenza ai conforti religiosi, — l'accompagnare con gran significato ogni atto dell'Estrema Unzione da lui stesso domandata la benedizione impartita ai membri di sua famiglia — il rammentarsi della Benedizione Papale avuta, — la serenità dell'ultimo respiro, ecco l'esempio soave ed indimenticabile da lui dato ai presenti, ecco il più grande conforto al dolore dei suoi cari!

I funerali ebbero l'imponenza che ben si meritava l'illustre defunto. Un numerosissimo stuolo di gondole portanti le più spiccate personalità veneziane, accompagnò la salma fino al Cimitero.

(V. Atti accademici Fasc. II, Rovereto 1904).

A. BONOMI.

Pag. 828.

**1197. Villari Dott. Luigi Antonio** (n. 1866).

Nacque a Napoli e vi compì i suoi studi. Figlio del chiarissimo giureconsulto Vincenzo Villari e imparentato ad altri cospicui cittadini, ebbe la ventura di conoscere e avvicinare, fin dai teneri anni, gli uomini più illustri della città e della provincia. Accintosi presto a viaggiare strinse in Italia e fuori insigni amicizie. Delle sue opere, già numerose, vanno ricordate le seguenti: *Del Governo Civile di Roma, di S. V. Gravino*, (Firenze, Collini 1886); *Poesie inedite e rare di Felice Risazza* (Napoli, Valle 1887); *Tebaldo Falcone, Ricordi e lacrime* (Milano, Verri 1890); libro di cui si fecero in breve tre edizioni e che menò rumore, narrandosi egli la storia vera e commovente di uno spirito egregio; *Cenni e Ricordi di Giuseppe Farrigni* (Napoli, Valle 1895), Monografia spesso citata, perchè ricca di peregrine notizie; *A trent'anni* (Trani, Vecchi 1896), volume di pag. 780, in cui sono raccolti scritti di critica evangelica, storica, letteraria, biografie, novelle, bozzetti ecc.; *Don Ciccio Laurio, Ricordi di vita napoletana* (Trani, Vecchi 1897); *Le Storielle dello Zoppo* (Titigliano, Taggi 1898), opera di cui, fra gli altri, ha parlato Tullio Massarani nel III volume della sua *Storia e Fisiologia dell'arte di ridere* (Milano, Hoepli 1898), notando che queste novelle „rivelano uno stato d'animo meditativo e triste: ma come acqua profonda è spesso celata dalle larghe foglie verdegianti e dai rosei fiori di una ninfea, così questa malinconia è velata e agli spiriti superficiali nascosta da un'ironia sorridente e da un'arguzia garbata;“ *Memorie di Oliviero Oliverio* scritte da lui (Catania, Giannotta 1900), libro vivamente e diversamente discusso in Italia e fuori. Nella stampa italiana furono notevoli un articolo di Luigi Capuana nella *Tribuna* e uno di Andrea Soforte Randi nell'*Antologia veneta*. La stampa Spagnuola si fermò sul *Mutamondo*, il personaggio principale, per spiegarne il grottesco, e lo proclama „el ingenios hidalgo de la caballeria (errante) del pensamiento;“ la inglese si compiacque additare nel Villari le qualità singolari di „humou-

rist, pure humourist“ e per constatare che il lavoro ha ottenuto „great success“ come „remarkable piece of humouristic literature, commending such kind of novels, which study life more as a comedy than a drama.“ La stampa tedesca, più profonda, svizzera l'ardimento nella sua vastità; dimostra che il *Mutamondo* si presta a molte interpretazioni, ma è rappresentazione satirica ed apologetica insieme dello spirito moderno, e nota che quando il signor Taddeo esclama, colpendo con una riga il globo terracqueo: „Muta presto forma, colore, sostanza, una buona volta, vecchio decrepito e mistero,“ tu senti che nel suo grido è ripercosso quello della stanca umanità. E, deplorando la prolissità di alcune scene, conclude che è lettura piacevolissima per quelli che, leggendo, amano pensare. *I tempi, la vita, i costumi, gli amici, le prose e poesie scelte di F. S. Arabio* (Firenze, Successori Le Monnier 1903, opera lodata da Paul Heyse e Giosuè Carducci. notevole per un ampio e minuto studio sulla Napoli Letteraria dal 1820 al 1860.

Del Villari si contano inoltre molti opuscoli di occasione, egli ha raccolto le opere giuridiche di suo padre pe' tipi del Bocca, Firenze 1791 e del Pierro, Napoli 1895-1898; ha scritto la vita del suo bisavo Antonio Villari, medico e patriota celebre (Parma, Battei 1896 e Trani, Vecchi, 1899); ha sostenuto nelle riviste e polemiche Leopardiane e Spiritiche, fondò in Napoli e diresse per un anno la *Rassegna Napoletana*; è Socio di varie accademie, ecc. ecc.

A. BONOMI.

Pag. 832.

**1206. Pavesi Prof. Comm. Pietro.**

La Biografia inserita alla pag. 832 del volume commemorativo fu scritta dal sottoscritto; quindi al posto della parola *Autobiografia*, si ponga *A. Bonomi*.

Per ragioni di spazio non possiamo dare l'elenco completo delle pubblicazioni di questo nostro illustre socio, la cui attività scientifica, veramente meravigliosa, ha prodotto fino ad oggi più che *duecento* opere fra grandi e piccole. Facendo voti che la salute ancora per lunghi anni non gli venga meno, notiamo qui gli stampati da lui regalati alla Biblioteca accademica e qualche di lui pubblicazione recentissima:

1. Contribution a l'Histoire naturelle du genre *Selache*. Genova 1874. — 2. Sugli Aracnidi di Grecia. Milano 1877. — 3. Tavole sulla Fauna pelagica. (Pavia). — 4. Seconde contribution a la Morphologie et Systematique des *Selachus*. — 5. Lettera intorno ai risultati di escursioni eseguite nel territorio di Varese. Soc. entom. ital. 1878. — 6. Osservazioni critiche intorno all'*Anchilostoma duodenale*. Milano 1878. — 7. Lettera entomologica. Dal Boll. d'agricoltura. — 8. Considerazioni sopra nuovi casi di cecità parziale negli *Aracnidi*. Milano Ist. Lomb. XIV, 4<sup>o</sup>. — 9. Sopra due elminti di rettili. Milano 1881. — 10. Sulla istituzione di due nuovi generi d'Aracnidi. Ibid. — 11. Di una Spugna d'acqua dolce nuova per l'Italia. Ibid. — 12. Teratologia: Toradelfia di uno Scorpione. Ibid. — 13. Annotazioni zoologiche. Ibid. — 14. Studi sugli Aracnidi africani. Genova 1883. — 15. Considerazioni sull'Aracnofauna dell'Abissinia. Milano 1883. — 16. Brani biologici di due celenterati di pesci nostrali di acque dolci. — 17. Notes phisiques et biologiques sur trois petits Lacs du Basin Tessinois. Ginevra Archives des Sc. phys.) — 18. Aracnidi cretici di Bremi Wolff. Firenze 1884. — 19. I viventi nelle acque Albule. Milano Hoepli. — 20. Materiale per lo studio della Fauna Tunisina. Genova 1884. — 21. Notizie batimetriche sui laghi d'Orta e d'Idro. Milano 1885. — 22. Controosservazioni ad un opuscolo recente di Aracnologia. Firenze 1885. — 23. Conferenza di Piscicoltura 1885. —

24. Aracnidi raccolti dal conte Bonturlin ad Assab e Massaua. Firenze 1885. — 25. Intorno ad una rarità ornitologica italiana (*Bernicla leucopsis*) Milano 1886. — 26. Che n'è stato dei miei pesciolini? Ibid. — 27. Le migrazioni del Tonno. Milano 1887. — 28. Les Migrations du Thon. Ginevra 1887. — 29. A proposito di un Uccello nuovo per la Fauna lombarda. Milano 1879. — 30. Teratologia comparata: Sull'albinismo nei Batraci. Milano Ist. Lomb. — 31. Ancora sulle semenze dei Pesci nei nostri laghi. Ibid. — 32. L'industria del Tonno. Roma 1899. — 33. Quadro sinottico delle Tenie umane. Pavia 1889. — Ai funerali del Cav. D. Maestri. Ibid. — 35. Premio straordinario di fondazione Cagnola. Rapporto. Milano 1889. — 36. Calendario ornitologico per la prov. di Pavia. 1886-89. — 37. Idem per gli anni 1889-90. — 38. La 72<sup>a</sup> Riunione della Soc. Elvetica di Scienze naturali. Milano 1890. — 39. Date riguardanti gli Studi universitari di Pavia. 1890. — 40. Discorso per premiazione. Pavia 1891. — 41. Premio Cagnola; Rapporto. Milano 1891. — 42. Collezione Brichetti-Robecchi. Lettera. Roma 1902. — 43. Ai funerali del prof. Teod. Prada. Pavia 1902. — 44. Sul *Brachiurus* di Viviani. Ibid. — 45. Un ibrido naturale di *Anas boscas* e *Chauleasmus streperus*. Padova 1903. — 46. Calendario ornitologico pavese 1890-93. Pavia 1893. — 47. Ascaride incrostatato nel guscio d'ovo gallinaceo. Roma 1903. — 48. Curioso metacromatismo in un'Anguilla. Milano 1894. — 49. Ordini e statuti sul *Paratico* dei pescatori di Pavia. Pavia 1894. — 50. Il ponte Lusertino. Pavia 1895. — 51. Studi sugli Aracnidi africani. Somalia. Ibid. — 52. Aracnidi di Palestina. Roma 1905. — 53. Intorno ad un altro caso di emiteria per accrescimento degli incisivi di Lepre. Pavia 1895. — 54. Distribuzione dei pesci in Lombardia. Pavia 1896. — 55. Aracnidi raccolti nell'Alto Zambese. Torino 1897. — 56. La strada delle catene. Pavia 1897. — 57. Un Coregono nel Ticino. Milano 1898. — 58. Il Regiole. Pavia 1898. — 59. Necrologia del D. Eug. Bettoni. Milano 1898. — 60. La sede del Ricreatorio laico. Pavia 1898. — 61. Faune de la Roumanie. Bucarest 1898. — 62. Proposta d'istituzione d'una sezione ornitologico-cinegetica. Pavia 1898. — 63. Aracnidi raccolti a Giava. Ibid. — 64. L'Istituto di Zoologia. Pavia 1899. — 65. Ai congressi anatomico, tedesco e zoologico italiano. Pavia 1900. — 66. Ein neuer Nematoides Amerika. Lipsia 1900. — 67. L'abate Spallanzani a Pavia. Milano 1901. — 68. Il Broletto. Pavia 1901. — 69. Un antico Piscicoltore italiano dimenticato. Como 1901. — 70. Il settimo calendario ornitologico pavese (1898-1902). Milano 1902. — 71. Nuova nomenclatura delle Scuole primarie di Pavia. 1902. — 72. Il ponte Ticino. Ibid. — 73. Parole dette all'Ateneo di Brescia. Brescia 1903. — 74. Stemmi e sigilli comunali della provincia di Pavia. 1904. — 75. Il Persico Sole nel Basso Ticino. Brescia 1904. — 76. Esquisse d'une Faune Valdostane. Milano 1904. — 77. Orazione funebre su Leop. Maggi. Torino 1905. — 78. Fenologia dei Cigni nella provincia pavese. Siena 1905.

A. BONOMI.

Pag. 836.

**1210. Hirschmann Dott. H. Ugo** (n. 28 Aprile 1838, m. 17 Aprile 1904).

Nato a Kanitz si dedicò in giovane età alle discipline forestali consacrando allo sviluppo delle stesse ben 56 anni della sua vita.

Incominciò la sua carriera di pubblicista in materia agraria e forestale quale collaboratore dell'*Allgemeine land-und forst-wirtschaftliche Zeitung*. Trasformò lui stesso questo periodico nella *Wiener Landwirtschaftliche Zeitung*, che nel 1870 passò in esclusiva sua proprietà.

Così il periodico divenne anche indipendente, e sotto questa forma guadagnò ben presto le generali simpatie, che avevano la loro radice nell'indirizzo pieno di senno e di studio, che scaturiva da ogni ramo dello scibile agrario forestale, cui l'Hirschmann padroneggiava con rara profondità e sicurezza.

Non contento di questo periodico l'Hirschmann nel 1873 fondava *Der praktische Landwirth* che divenne poi un giornale ebdomadario.

Nel 1878 l'Hitschmann pubblicò un nuovo periodico *Der Oekonom*. Sollecitato dalle Autorità forestali nel 1883 fondò la *Oesterreichische Forst-Zeitung*, che nel 1895 cambiò nome assumendo quello di *Oesterreichische Forst und Jagdzeitung*.

L'attività dello Hitschmann non lasciava a lui pace, chè intento agli interessi agricoli diede vita nell'epoca della crisi vinaria all'*Allgemeine Wiener Zeitung*, periodico che per tale crisi, non attecchì.

Anche un *Vade mecum für den Landwirth* pubblicava il nostro socio, e quindi prestò pure la sua opera per la fondazione dell'*Archiv für Landwirtschaft*.

Quest'eccezionale attività di una persona di merito incontestabile in materia agricola, dotata d'animo indipendente, non poteva a meno di dare un'impronta decisiva, o rifornitrice, agli studi agrari e forestali.

E così fu!... Ora che s'è spenta tale vita, non sono certo lodi adulatrici quelle che da ogni periodico vengono sparse sulla tomba dell'Hitschmann.

La vita del pubblicista è una vita di lotta e l'Hitschmann combattè con ardore le sue battaglie incruente sotto la bandiera della Verità, del Progresso e del Diritto. L'arma adoperata da lui era forte e solo tagliente quando si trattava di combattere abusi, ingiustizie, o concessioni ledenti gli interessi generali.

In tale lotta egli non discese però mai alle personalità. Non è meraviglia quindi se ebbe in vita il premio che più conforta l'uomo di carattere: la *stima generale*. Ma la continua tensione d'animo ed il lavoro intenso che a lui veniva richiesto dalla redazione dei diversi giornali, logorarono anzi tempo la salute del nostro Socio.

Un male cardiaco insidioso lo colse, e solo l'aspetto esterno dissimulava le sofferenze di questo viscere.

L'uomo che non conosceva da decenni quiete fisica e morale, venne condannato ad un riposo fisicamente e moralmente doloroso.

Con pazienza sopportò l'angoscia di non potersi muovere fino che il cuore improvvisamente cessava il suo lavoro vitale e con quello spegnevasi per sempre tanta energia.

Ma il terreno dissodato e coltivato dall'Hitschmann darà ancora per lungo tempo i suoi frutti!...  
G. PROBIZER.

Pag. 838.

**1214. Mattioli Dott. Cav. Nestore.**

Di questo nostro socio la biblioteca Accademica possiede:

*Di una operazione cesarea e di alcune considerazioni sull'azione fisiologica della „Segala cornuta.“* (Trieste 1889). — *Ricordi di un meáico.* (Trieste 1890). — *Le condizioni sanitarie di Ronciglione.* (Sutri Duca 1898-99).

Pag. 840.

**1220. Bastiani Ab. Angelo.**

Nella biblioteca accademica si trovano di questo socio le pubblicazioni:

*Introduzione al Vangelo di G. Cristo, secondo S. Giovanni.* (Prato). — *Il secondo capitolo del Vangelo di Gesù Cristo, secondo S. Giovanni.* (Lucca 1895).

Pag. 840.

**1221. Negri Gaetano.**

Nato a Milano esordì nella carriera delle armi in un'epoca in cui l'esser soldato poteva costare la vita. — Luogotenente del 6° reggimento di fanteria, combattè nel 1859 e più tardi prese parte alla campagna contro il brigantaggio conquistandosi due medaglie al valore a Montesarchi e a Calitri. —

Lasciato l'esercito nel 1862, nel 1873 entrò nel Consiglio comunale; per 12 anni fu soprintendente scolastico nella giunta Belinzanghi e ponendo nell'esercizio delle sue mansioni tutto quel grande ardore che era in lui, riescì a dare a Milano il primato tra le città italiane, anche nel campo dell'istruzione primaria.

Quando nel 1884 cadde il Sindaco Belinzanghi, il Negri fu chiamato a succedergli e nel cinquennio in cui fu Sindaco di Milano diede l'impulso all'unificazione delle liste elettorali, cominciando così l'integrazione d'un grande ed unico comune milanese, che venne compiuto da Vigoni colla riforma tributaria.

Egli si occupò assai del piano regolatore della città che mirava a trasformare il centro di Milano, facendovi sorgere quartieri vastissimi e salubri; propose la grandiosa opera della fognatura non ancora ultimata, l'introduzione dell'acqua potabile, che da un lato favorì l'igiene pubblica e dall'altro divenne bel cespite d'utile pel comune. Aprì il grande cimitero di Musocco, provvide meglio adatti edifici scolastici, costituì un ufficio tecnico bene organizzato, migliorò le condizioni finanziarie di quasi tutti gli impiegati municipali. — Fu aspramente combattuto e spesso irosamente, ma l'opera sua renderà perpetua testimonianza del suo valore.

Gaetano Negri fece parte di due legislature e presto a Montecitorio fu tra i capi. Ai 4 dicembre del 1890 veniva nominato Senatore del Regno ed anche in Senato la sua parola fu accolta sempre con rispettosa deferenza.

In seguito alle lotte partigiane Gaetano Negri si ritirò a vita privata, ma l'Aristide milanese, anche cessata la sua attività in Municipio, fu sempre ambito nelle più svariate istituzioni.

Così noi lo vediamo Presidente del R. Istituto Lombardo e della Società Dantesca, della S. A. delle ferrovie Vigevano-Milano, della Croce Rossa, dei Rachitici, dell'Istituto Sierio-terapico, dell'Accademia Scientifico letteraria, della Scuola professionale femminile, dell'Accademia di Belle Arti, della Società d'incoraggiamento, della permanente, Socio di moltissime tra le più cospicue Accademie ed associazioni scientifiche, e istituzioni cittadine.

Primieramente Gaetano Negri estrinsecò la sua attività intellettuale come geologo.

Nell'anno 1867 abbiamo di lui una accurata memoria sul Varesino nella quale, abbandonate le incertezze allora in voga, seguì senz'altro la via tracciata genialmente dallo Stoppani.

Due anni dopo colla cooperazione dello Spreafico pubblicò uno studio più esteso della Zona tra il lago di Como e quello di Lugano, illustrando la Zona carbonifera di Miano e le formazioni porfiriche del Luganese e specialissimamente quelle di Valgana, che oggi l'amministrazione cittadina adibisce alla pavimentazione di Milano.

Quando nel 1874 lo Stoppani ebbe incarico dalla Società elvetica di scienze naturali di rilevare geologicamente le regioni tra il lago di Como e il lago Maggiore, l'illustre geologo si associò Negri e Spreafico, affidando loro la Zona ad occidente del lago di Como. Quel lavoro, per l'intervenuta immatura morte dello Spreafico, restò in sospeso e fu ultimato in seguito dall'insigne geologo Taramelli.

Nel 1877 col Mercalli e lo Stoppani egli collaborò all'opera „La geologia d'Italia“ edita del Vallardi, scrisse cioè il I volume in cui descrive i terreni dall'epoca paleozoica alla pliocenica.

Ma Gaetano Negri non era uomo da limitarsi ad un solo genere di studi; mente eminentemente enciclopedica, fu tentato dalle discipline storiche, filosofiche, politiche.

Di lui abbiamo: *La decadenza ed il risorgimento del cristianesimo nella Storia*, — *Gesù a Cesarea*, — *La crisi religiosa*, — *La morale e la religione nell'istruzione*, — *Giuseppe Garibaldi*, — *Vittorio Emanuele*, — *Le Memorie di Renan*, — *Bismarck*, — *Un nuovo libro su Bismarck*, — *Quintino Sella*, — *Il Vangelo dell'Apostolo Paolo*, — *Giorgio Eliot nella sua vita e nelle sue opere*, — *Rumori mondani*, — *Segni dei tempi*, — *Meditazioni vagabonde*, — *Giuliano l'apostata*.

Oltre a ciò scrisse continuamente articoli d'argomenti politici, economici, amministrativi ecc. nella *Perseveranza* di Milano.

Gaetano Negri a 64 anni era ancora d'una robustissima virilità di corpo e di spirito, e nel passato estate era in Villa a Varazze colla famiglia. Strenuo alpinista soleva fare delle lunghe escursioni e cercava i siti pittorescamente belli, della bella riviera. Uno assai ameno trovò verso il Santuario di S. Caterina della Guardia a 500 metri di altezza sopra a Varazze e nella mattina del giorno 31 luglio volle condurvi i suoi cari.

Per giungere al luogo prefisso conveniva superare un passo alquanto stretto e allora, egli che precedeva gli altri, si volse per avvertire d'essere cauti, ma fu la sua morte; perchè o mancatogli il piede, o colto da lieve vertigine, precipitò da un'altezza di circa due metri e mezzo, battè colla testa sopra una pietra e restò fulminato.

Sulle prime si credette ad uno svenimento, ma l'avvocato Giussani che era colla comitiva, non ebbe illusioni e volea allontanare pietosamente la moglie, che avea sollevato sulle sue ginocchia la testa del povero estinto.

Quale fosse il dolore de' suoi che lo adoravano tutti, si può immaginare, si può comprendere, ma non descrivere. Appena la tristissima notizia si sparse a Varazze e ancora nel pomeriggio di quel giorno a Milano, fu in tutti una costernazione generale, un sincero rimpianto.

I funerali in Varazze prima, poi a Milano, furono imponentissimi pel numero e la personalità degli intervenuti. La partecipazione di tutta Italia intellettuale fu unanime e profonda.

Questa condolenza unanime era ben naturale perchè col Senatore Gaetano Negri si spense una rara integrità di carattere, un uomo di forti principii che due grandi obietti si prefisse nella sua vita, la ricerca del vero e del giusto.

Egli fu segno perciò del livore partigiano, fu spesso combattuto aspramente, non sempre con lealtà.

Vi fu chi volle accusarlo d'ateismo e lo dipinse come volterriano, come cinico e perchè nessuno potè negar mai ch'egli professasse un alto rispetto per le idee religiose, si volle insinuare che egli apprezzava il sentimento religioso solamente come un freno per gli umili.

Certo dal polemista scienziato, dal filosofo positivista, non si può e non si deve aspettare il linguaggio ligio al dogma ed alla fede; ma il Negri, ne' suoi scritti sfata assai volte l'accusa piccina, egli che pensoso dei grandi misteri dell'al di là, solennemente afferma:

..... Ma nel silenzio una Presenza arcana  
Tocca lo Spirto mio,  
E nel effluvio che dal Tutto emana,  
Sento parlarmi Iddio.

Fu merito speciale del Negri l'aver saputo arricchirsi di idee proprie e di aver poi saputo farle valere, come lo provano tutti i suoi lavori, dai più affrettati articoli di giornali, all'opera sua più poderosa, il *Giuliano*.

Nei suoi scritti quello che maggiormente emerge è un fine elemento critico non arido e freddamente analitico, ma largo e spesso sintetico, ricostruttore, creatore.

Come scrutatore di dottrine filosofiche non apparteneva ad alcuna scuola, il suo oggetto fu sempre, come si disse, la ricerca della verità, fatta con ansia affannosa, ma senza paure, senza riguardo ad ostacoli di qualunque nome. Questo forse il motivo dei giudizi così diversi dati sopra di lui.

G. O. ZANONI.

Pag. 849.

**1232. Perini Cav. Quintilio.**

Per i suoi meriti insigni nel campo della Numismatica e della Storia patria S. M. il Re, nel 1904 lo nominava di *motu proprio* Cavaliere della Corona d'Italia. Per il titolo delle molte sue pubblicazioni recenti, veggasi il *Bollettino bibliografico trentino*, che si pubblica negli Atti accademici.

A. BONOMI.

Pag. 854.

**1241. Lovera Dott. Romeo.**

Nel corrente anno 1905 da Venezia è passato a Palermo quale Direttore di quella Scuola di Commercio. Dirige l'interessante *Bollettino di Filologia moderna*.

Pag. 857.

**1248. Tommasi Prof. D. Annibale.**

Di questo nostro socio, che ormai è uno dei più illustri geologi conosciuti, possediamo nella Biblioteca accademica:

*Note paleontologiche*. (Roma 1885). — *Rivista della Fauna Raibliana del Friuli*. (Udine 1890). — *Per la inaugurazione della lapide a Teodoro Prada*. (1894). — *La*

*Fauna calcare conchigliare (Muschelkalk) di Lombardia.* (Pavia 1894). — *Contributo alla Fauna del Calcere bianco del Latemar e della Marmolata.* (Rovereto 1895). — *Nuovi fossili triassici di Sardegna.* (Roma 1896). — *La fauna dei calcari rossi e grigi del monte Clapsavon nella Carnia occidentale.* (Pisa 1899). — *Due nuovi Dinarites nel Trias inferiore della Val del Dezzo.* (Roma 1902).

A. BONOMI.

Pag. 859.

**1251. De Toni Prof. D.<sup>r</sup> Giov. Battista.**

Attualmente è professore e Direttore dell'orto botanico presso l'Università di Modena. Dirige anche la *Nuova Notarisia*, una apprezzatissima rassegna consacrata allo studio delle Alghe.

A. BONOMI.

Pag. 860.

**1254. Gambari prof. D.<sup>r</sup> Luigi.**

Oltre le pubblicazioni già citate nel Volume, la Biblioteca accademica possiede ancora di questo suo socio:

*Descrizione dei quarzi di Porretta* (Modena). — *Essenze, profumi e profumerie.* (Milano, Vallardi).

Pag. 861.

**1255. Ravanelli Prof. D.<sup>r</sup> Cesare** (m. 9 Settembre 1903).

Cedendo alle insidie d'una lunga ed implacabile malattia, sopportata con eroica serenità, cessava di vivere a Trieste. Era nato a Lavis. Superati con onore i corsi del Ginnasio-Liceo di Trento, passava all'Università di Innsbruck e poi a quella di Padova, ove il 10 luglio 1890 veniva laureato in lettere e storia. Fu quindi per cinque anni professore a Bergamo, per tre anni al ginnasio superiore comunale di Trieste, donde passò al ginnasio di Sansevero nelle Puglie, tornando poi nel 1901 a Trieste, quale professore effettivo di lingua e letteratura italiana in quel Liceo femminile comunale, dopo averne ottenuta ad Innsbruck la relativa abilitazione.

La bontà grande onde andava adorno l'animo suo, unita alla soda e vasta dottrina della sua mente, circondata d'una umiltà fin quasi eccessiva, facevano lumeggiare la di lui personalità e gli accattivavano indistintamente l'amore dei colleghi, degli scolari e di quanti altri l'avvicinavano.

Appassionatissimo per gli studi storici il Ravanelli dedicossi con zelo speciale alle ricerche delle relazioni fra il Principato di Trento e la Repubblica Veneta nel secolo xv, pubblicandone pregiate monografie di cui daremo più sotto i relativi titoli. La storia tridentina dell'età del Rinascimento ebbe nuova e sicura luce da questo paziente ricercatore, che era in pari tempo un critico acuto e sagace.

Ma il prof. Ravanelli dedicava ancora la sua anima di artista ai campi geniali della poesia.

Di lui ci rimangono vari componimenti poetici fra cui un gran numero di traduzioni da Enrico Heine, delle quali aveva dato un saggio colla pubblicazione d'un volumetto, uscito dalla tip. Zippel di Trento nell'anno 1902.

Ammiratore del grande poeta tedesco, egli seppe penetrarne le più riposte bellezze e riuscì con spigliatezza e spontaneità nell'arte difficilissima di saperne fedelmente riprodurre i fascino arcani ed i capricci geniali.

Questa sua intelligente predilezione pel grande poeta, basta a testimoniare come avesse lui pure innata la natura di poeta.

Il Ravanelli apparteneva a quella schiera di giovani studiosi, che mette capo alla Rivista *Tridentum*, alla quale aveva recato contributo di pregevoli studi storici. Alcuni di questi vennero stampati anche negli *Atti* della nostra Accademia degli Agiati.

Ma stava scritto negli eterni destini che il valoroso nostro socio ben poco avesse a godere su questa terra. Quando, dopo un vario e molesto peregrinare in cerca d'un pane, era riuscito ad avere la sua stabile dimora nella bella e popolosa Trieste, ove aveva chiamato presso di sè i vecchi genitori; quando cominciava a godere i frutti della sua vita intrecciata di lavoro e di sacrifici, un male che non perdona troncava quell'esistenza, cui ardeva un brillante avvenire. Allorchè il male incalzava, dalle sponde dell'Adriatico il suo pensiero volava all'amato Trentino, ove avrebbe desiderato di venire in cerca della salute, se l'inesorabile morbo non glielo avesse impedito.

Ecco l'elenco delle pubblicazioni del Ravanelli, che ci sono note, fra le quali segniamo con asterisco quelle che si trovano nella Biblioteca accademica:

1. \*) Contributi alla storia del dominio veneto nel Trentino. (In „Archivio trentino“ 1893). — 2. E. Heine: Dal viaggio sull'Harz traduzione in versi. Bergamo, 1894. — 3. \*) Fatti d'arme nel Trentino durante l'ultima guerra tra Filippo Maria Visconti e la Repubblica di Venezia. (Negli „Atti dell'i. r. Accad. degli Agiati“, Rovereto 1896). — 4. Nuovi documenti intorno all'Abazia di S. Lorenzo a Trento. (In „Archivio trentino“ 1898. — 5. \*) Un bandito trentino nel secolo xv. (In „Archivio trentino“ 1899). — 6. \*) Saggio di versioni da Enrico Heine. Trento, Zippel 1902. — 7. Recensioni letterarie e versi pubblicati in diverso tempo in vari giornali, periodici, strenne, numeri unici ecc.

Si vedano ancora: *Autobiografia*, nelle „Memorie dell'Accademia degli Agiati,“ Rovereto, Grigoletti 1903; nell'*Alto Adige* 10-11 settembre 1903 N.º 204 l'affettuosa necrologia scritta — se non erriamo — dal socio nostro sig. prof. G. Zippel, amico del defunto; poi ancora l'elogio dell'estinto fatto da un discepolo nella *Rassegna scolastica* di Trieste N.º 11 (ottobre 1903).

(Dagli Atti accademici Fasc. III-IV 1903).

A. BONOMI

Pag. 866.

**1263. Pedrolli Ab. Prof. Savino.**

Nell'anno 1904 gli fu affidata la direzione del neo-eretto *Liceo femminile* in Rovereto.

Delle sue recenti pubblicazioni enumeriamo:

*Giovanna d'Arco e Carlotta Corday.* (Rovereto 1901). — *Il Barone G. Battista Todeschi e l'invasione francese a Rovereto nel 1796.* (Ibid. 1902). — *Un capitolo di storia roveretana.* (Ibid. 1903). — *Il Cagliostro a Rovereto.* (Ibid. 1904). — *Frammenti di storia roveretana.* (Ibid. 1905).

A. BONOMI.

Pag. 867.

**1264. Rambaldi Prof. Pier Liberale.**

Nel 1904 passò da Mantova al R. Istituto tecnico di Firenze.

Pag. 867.

**1266. Panizza Dott. Camillo.**

È autore di versi e prose varie, tenne alcune conferenze, e fondò col Prof. Cav. Efisio Giglio-Tos in Aosta l'*Italia alpina*, periodico settimanale politico-letterario, il solo di quella Valle in lingua italiana.

A. BONOMI.

Pag. 873.

**1276. Cornelio Angelo Maria** (n. 31 Luglio 1850).

Nacque a Lecco da Zaccaria, distinto cancelliere di tribunale, e da Maria Stoppani, sorella dell'illustre geologo don Antonio Stoppani. Fu educato nel Collegio Bettega, nome che, in Lombardia, spicca tra quelli dei cultori delle dottrine rosminiane. Per le strettezze finanziarie della famiglia numerosissima, il Cornelio non poté proseguire regolarmente gli studi ai quali si sentiva inclinato, ed egli si rassegnò alla carriera commerciale, facendo però il possibile per istruirsi da solo, specialmente nella letteratura e nella musica, incoraggiato dallo zio abate Stoppani. Dai 21 anni in avanti, il Cornelio ebbe cospicui incarichi di fiducia per campagne bacologiche e per importantissimi acquisti di bozzoli nelle provincie di Torino, Brescia, Verona e Treviso. Cominciò a scrivere per il pubblico a 25 anni, collaborando nel *Bollettino d'agricoltura* di Lecco, organo della Camera di Commercio ed Arti di quell'industre territorio, illustrato dal Manzoni. Venne di poi aggregato a quella Congregazione di Carità, amministratrice dell'Ospedale Civico e delle Pie Cause lecchesi, e fu ripetutamente nominato, anche in capolista, consigliere e assessore del Comune di Lecco. A 32 anni si ammogliò colla signora Anna Gatti, distinta maestra di Como, la quale fu forte ispiratrice del Cornelio e con rara intuizione lo attirò nel campo di lavoro più adatto alle sue inclinazioni. Egli collaborò attivamente nell'*Araldo* di Como, nella *Perseveranza* e nella *Lega Lombarda* di Milano, nella *Rassegna Nazionale* di Firenze, nella *Sentinella Bresciana* e in altri periodici, ispirandosi specialmente alle opere e agl'insegnamenti dello zio don Antonio Stoppani. Verso il 1886, aderendo alle reiterate ed affettuose sollecitazioni dello zio, abbandonò la sua Lecco, e si stabilì colla diletta moglie a Milano, per coadiuvare don Antonio Stoppani al Museo Civico e nei lavori di fondazione e di redazione del memorabile periodico che si fregiava del nome glorioso di Antonio Rosmini. Egli, d'allora in poi, fu indivisibile compagno dell'illustre geologo, il quale, benchè in età avanzata, si sentiva sospinto a sante battaglie per la rivendicazione della fama del grande filosofo Roveretano. Il Cornelio fu quindi collaboratore costante dello Stoppani nel periodico *Il Rosmini*, e concorse ad effettuare tre progetti vagheggiati dallo Stoppani medesimo, cioè il monumento al Manzoni in Lecco ed i monumenti a G. B. Piatti ed al Rosmini in Milano.

Nel 1889 *Il Rosmini* fu messo all'Indice, e allora il Cornelio, consigliato anche da eminenti ecclesiastici, certo di difendere una causa santa, vi sostituì tosto *Il Nuovo Rosmini* e vi collaborò specialmente collo pseudonimo di *Mario*. Egli assistette lo zio Stoppani particolarmente negli ultimi mesi di vita, cioè quando l'illustre scienziato era tormentato da nevrosi cagionata dalle lotte sostenute con una fibra troppo sensibile,

ed ebbe le sue ultime confidenze ed i suoi ultimi ordini inerenti alla causa rosminiana ed ai tre citati monumenti allora non per anco eretti.

Dal giorno della morte dello Stoppani (1 gennaio 1891), il Cornelio rimase a Milano per appagare gli ultimi voti del rimpianto zio. Intanto accettò la carica di Segretario del cav. uff. Ercole Gnechi, distinto numismatico, presidente dell'Istituto dei Figli della Provvidenza e membro di altre importanti opere pie, cioè gli Asili per l'Infanzia, l'Associazione di soccorso ai Missionari italiani, l'Assistenza agli emigrati italiani. Egli fu nominato anche Segretario della Società Numismatica Italiana e amministratore d'una nuova associazione milanese di beneficenza, nominata *Società Amici del bene*.

Nel 1896, il Cornelio, vincendo non poche difficoltà ebbe la soddisfazione di veder inaugurare il monumento innalzato nei giardini pubblici ad Antonio Rosmini, e contemporaneamente pubblicò, coi tipi dell'Unione Editrice di Torino, un volume col titolo *Antonio Rosmini e il suo monumento in Milano*, colla biografia, con appendici di studi e memorie inerenti alla vita del grande Filosofo.

Tosto dopo l'inaugurazione del monumento al filosofo Roveretano, il Cornelio, raccogliendo i voti di molti scienziati e letterati ecclesiastici e laici, costituì un comitato per l'erezione in Milano di un monumento ad Antonio Stoppani. L'idea di onorare l'illustre abate geologo e nel tempo stesso l'apologista di Antonio Rosmini, suscitò vero entusiasmo, sicchè il progetto fu effettuato soli due anni dopo, nel 1898, con un monumento come quello eretto al Rosmini ai giardini pubblici.

Contemporaneamente, coi tipi dell'Unione Torinese, pubblicò un grosso volume intitolato: *Vita di Antonio Stoppani e onoranze alla sua memoria*, e pubblicò altresì, coi medesimi tipi, l'opera inedita dello Stoppani sull'*Exameron*, con una breve biografia dell'autore, con importanti suoi frammenti e colle note necessarie.

Il Cornelio fu a Rovereto con parecchi milanesi in occasione delle feste pel centenario della nascita del Rosmini, e della memorabile commemorazione diede relazione ampia nella *Perseveranza* di Milano. In questo giornale, nella *Lega Lombarda*, nel *Bene*, nel *Buon Cuore* (periodici milanesi) e nella *Rassegna Nazionale* di Firenze il Cornelio continuò e continua tuttavia la sua collaborazione.

Oltre i due citati volumi sul Rosmini e sullo Stoppani, sono da segnalare le seguenti sue pubblicazioni:

1. L'Emigrazione Italiana e l'abate Villenenxe. — 2. Don Carlo Testa. — 3. Il passato, il presente e l'avvenire. — 4. Il più gran delitto del secolo. — 5. Le idee dell'on. Prinetti. — 6. I fatti del Maggio 1898 e una pubblicazione di don Albertario. — 7. Per Antonio Stoppani. — 8. Un Tempio trionfo della carità e dell'arte a Verderio. — 9. La cremazione è una barbarie. — 10. Alinda Bonacci Brunamonti. — 11. Opera di assistenza degli emigranti e la Mostra Artistica di Milano. — 12. Carattere e prudenza.

Il Cornelio pubblicò altresì un *Catalogo di piante alpine* e una raccolta di *Note di viaggio* riguardanti alcune delle principali città d'Italia, nonchè molti articoli diversi, sparsi in parecchi periodici politici e religiosi, specie su argomenti di beneficenza. Una sua recente pubblicazione è una biografia di *Giuseppe Verdi*, con parecchie lettere inedite e memorie interessanti del grande musicista italiano.

A. BONOMI.

Pag. 874.

**1280. Beurlier Eugenio Luigi** (n. 12 genn. 1861).

Professore di Filosofia nei collegi di Pontoise, Colmiers, Drems e nei licei di Rochefort, Bayonne, Cherbourg e Bourges, collaboratore del Bollettino critico della Revue de Philosophie. Pubblicò: Kant (Collezione di studi per l'epoca presente).

Pag. 877.

**1286. Tommasi Fedele Domenico** (m. 21 Giugno 1904).

Mori a quasi ottant'anni a Cernusco su quel di Milano, dopo una vita trascorsa nei travagli laboriosi di un'epoca che volle sorridergli bensì per lo sfogo della sua passione nelle lettere, ma che gli fu matrigna come a tanti tantissimi altri, che ingenui credettero ad una ricompensa per chi ad illustrare la patria sua dedica la mente ed il cuore.

Fu letterato modestissimo nè mai s'inalberò quando la punta di qualche critico fosse venuta a fargli le mende a' lavori suoi; ed è certo che se egli non fu autore classico, (chè il genere stesso di letteratura per il quale aveva passione non lo avrebbe ammesso) non fu nemmeno autore disprezzabile. Ebbe bona vena poetica, che egli ottimamente estrinsecò in diversi lavori di cui mi piacerebbe annoverare i libretti d'opera da lui scritti per musicisti, primo lo Squarzony, ingegno fervido, maledettamente ucciso dall'alcool.

Diranno coloro che ricordano l'opra letteraria di Tommasi come egli sempre non fosse coerente alle idee sue, specialmente in ramo di politica, e sogghignando accenneranno alle sue *Vittime dell'ipocrisia* uscite a Rovereto prima del settanta, ed agli ultimi lavori morali-educativi stampati per una collezione di libri cattolici.

Ma sbaglia di grosso chi disse incoerente il Tommasi. Se egli combattè l'ipocrisia non fece che rispecchiare la lealtà fulgida del carattere suo adamantino: se egli colpì il clericalismo nella estrinsecazione di un lato umano che è passibile ad ogni casta, non fu già perchè il core suo e la sua coscienza non fossero cristianamente saggi: anzi egli fu mansuetamente cristiano ed orgoglioso di tale sua professione di coscienza da quando incominciò a scrivere ed a pubblicare i lavori suoi coi tipi roveretani fino a quando depose la penna. E avrebbe avuto il coraggio egli di combattere anche cogli ultimi suoi scritti qualche male del clericalismo, quando negli argomenti trattati ne' suoi lavori fosse stato bisogno di farlo? Questo sì, lo ammettiamo, e tutti devono ammetterlo.

Fu patriotta fervente, e per lo spirito politico che lo animava si ebbe processi, abbastanza interessanti e gravi, anzi se potè sfuggire al carcere lo dovette allo strano suo sotterfugio di fingersi alienato.

Oltre alle lettere dedicò la fertilità dell'ingegno suo all'aritmetica, alla musica, alla pittura, e venne da ciò la conseguenza che per la volubilità del pensiero suo, costretto a dedicarsi a tante materie, da tutte libò, tutte curò, ma nessuna studiò a fondo per lo chè trasse alla mediocrità quasi in ogni singola estrinsecazione del pensiero suo, nè divenne celebre e grande come avrebbe potuto diventare quando ad un ramo solo avesse dedicato il suo ingegno. (V. Atti accad. fasc. II, Rovereto 1904).

G. CHIESA.

Di questo compianto socio si conservano nell'Archivio accademico lettere e Diplomi ed i seguenti lavori inediti:

1. Eva. Poesia, Manoscritto. — 2. Dio, l'Universo e l'Uomo. Manoscritto. — 3. Sonetti-Indovinelli. Manoscritto. — 4. Versi. Manoscritto, e nella Biblioteca accademica le pubblicazioni:

1. Rodolfo e le protezioni. 195 pag. in-8. Vol. I e II. Modena, tip. dell'Imm. Concezione 1871. — 2. Ernesta ossia colpa e punizione. 244 pag. in-8. Ibid. 1872. — 3. Alice o il trionfo dell'innocenza. 272 pag. in-8. Ibid. 1874. — 4. Olimpia o la vittima d'una imprudenza. 196 pag. in-8. Ibid. 1875. — 5. Alessandro ossia un bestemmiautore. 193 pag. in-8. Ibid. 1876. — 6. Battista o il figlio ingrato. 183 pag. in-8. Ibid. — 7. Ricordati di santificare le feste. 235 pag. in-8. Ibid. — 8. Elena. 160 pag. in-8. Ibid. — 9. Cristoforo o un patriotta annessionista. 179 pag. in-8. Ibidem 1877. — 10. Cecilia o la donna emancipata. 161 pag. in-8. Ibid. — 11. Il giuocatore. 170 pag. in-8. Ibid. 1878. — 12. Scellerato. 172 pag. in-8. Ibid. — 13. La morale in azione ossia i 10 comandamenti della legge di Dio. Lo spergiuro. 172 pag. in-8. Ibid. — 14. Carlo o le due famiglie. 227 pag. in-8. Ibid. — 15. Filippo o la calunnia. 190 pag. in-8. Ibid. — 16. La prima commedia. 46 pag. in-16. Milano, 1897.

Pag. 890.

**1307. Bricoli Cav. Enrico.**

Nacque a Parma e non a Savona.

Pag. 896.

**1318. Garbari Prof. Don Narciso.**

Scrisse: *L'uccellazione quale viene praticata nel nostro paese, con notizie ornitologiche pratiche*. 115 pag. in-16, (Trento, Monauni 1807). — *Il fenomenale ripasso delle Anatre del 18 nov. 1902*. 5 pag. in-8. In Atti accad. Agiati Fasc. I, Rovereto 1903. — *Passo e ripasso di uccelli nell'Agro Trentino*. Osservazioni nell'anno 1904. In *Avicula*. Siena, 1905.

Pag. 897.

**1321. Galli Cav. Dottor Vitaliano** (n. 1839, m. 27 Dicembre 1903).

Questo nostro illustre socio moriva a Brescia, appena un'ora dopo il decesso di Giuseppe Zanardelli, il grande Cittadino Bresciano. Nacque a Modena e, come il padre Gaetano aveva militato quale capitano nell'esercito napoleonico, così egli appena laureatosi in medicina in quella Università, entrava in quello italiano col grado di medico aggiunto (1861). Prese parte onorevole alla campagna del 1866 per la liberazione del Veneto, e prestò i suoi apprezzati servigi all'armata fino al 1872, nel qual anno, dietro sua domanda, veniva collocato a riposo col grado di maggiore medico della riserva.

Esercitò quindi la medicina nell'isola d'Elba, poi in alcuni paeselli del Bresciano come a Serle, a Flero ecc. lasciando ovunque un gratissimo ricordo di sè, e da ultimo venne a stabilirsi a Brescia per esercitarvi la libera professione, mentre si dava contemporaneamente agli studi più severi. L'ottima fama creatasi in breve, gli meritò la nomina a Socio dell'*Ateneo bresciano*, dell'*Accademia dei Rinomati* di Massa e di altri istituti scientifici.

Vitaliano Galli era un appassionato e valente cultore delle Belle Lettere ed ebbe ottime qualità di giornalista: colla sua coltura ed operosità compilò un pregevolissimo

*Manuale d'igiene rurale* che gli guadagnò la *Croce della Corona d'Italia* ed il premio di Lire 1500, bandito dall'Ateneo di Brescia il 25 marzo 1877. Tale *Manuale* ridotto in compendio fu per molti anni adottato quale premio in numerose scuole.

Il 15 novembre 1885 fu nominato Medico Direttore dell'Ospitale civico di Brescia. Per dedicarsi unicamente alla nuova carica, abbandonò la clientela privata, ma nell'esercizio del suo ufficio, esercitato con vera passione, contrasse il germe di quella malattia, che fatalmente doveva condurlo alla tomba.

Gli annali dell'Ateneo bresciano ricordano varie Commissioni di cui fece parte e specialmente la relazione da lui presentata nello studio del D.<sup>r</sup> Bonizzardì *intorno ai sistemi di fognatura*.

*L'Associazione medica Bresciana* lo chiamò pure a far parte della *Commissione Ordinatrice il IX Congresso interprovinciale Sanitario*.

A. BONOMI.

Pag. 898.

**1323. Luzzato Dott. Fabio.**

Nel 1894 ebbe per esame la libera docenza di Diritto civile presso l'Università di Bologna, e nel 1895 venne chiamato come professore straordinario a reggere la cattedra di Introduzione enciclopedica e di Istituzioni di Diritto civile nell'Università di Macerata, durando in quella carica fino all'anno 1901.

Trasferitosi poi a Milano esercita in questi ultimi anni la professione di avvocato, senza però abbandonare l'insegnamento, nè i prediletti studi filosofici, giuridici e sociali, come fanno fede i lavori pubblicati anche recentemente e quelli tuttora inediti.

Discepolo prediletto del compianto filosofo Francesco Poletti, ne illustrò la vita, pubblicandone l'opera postuma e gli studi inediti.

Pubblicò inoltre:

1. Del principio di moralità nel Diritto di famiglia. — 2. La politica nel Codice civile (1901). — 3. La legislazione rurale in Italia (1900). — 4. Elemento etico del Magistero penale (1900). — 5. Lo stato presente ed il nuovo indirizzo della filosofia in Italia (1900). — 6. Intorno al parlamentarismo (1900). — 7. Relazione sul progetto per la autonomia del porto di Genova (1902). ecc. ecc.

A. BONOMI.

Pag. 900.

**1327. Scotti Giulio.**

Pubblicò: *La Metafisica nella Morale moderna*. Milano, U. Hoepli 1903, opera premiata dalla R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Pag. 901.

**1330. Nicolis Cav. Enrico.**

Dietro richiesta del Socio stesso si osserva che egli non è professore, nè direttore del Museo civico di Verona, ma solo Conservatore del detto Museo.

Pag. 902.

**1331. Chilovi Comm. Desiderio** (m. 7 Giugno 1905).

(V. Necrologia in Atti Accademici. Fasc. II. Rovereto 1905).

Pag. 905.

**1338. Morpurgo Cav. Dott. Salomone** (n. 17 Novembre 1860).

Nacque a Trieste, studiò lettere a Roma, ove si laureò. Si dedicò specialmente allo studio della Letteratura italiana dei primi due secoli e, oltre qualche altra pubblicazione, fu condirettore e collaboratore dell'*Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino* e della *Rivista critica della Letteratura italiana*. È cavaliere della Corona d'Italia, libero docente nell'Università di Bologna e dal 1885 è impiegato nelle Biblioteche governative, divenendo Bibliotecario prima della Riccardiana di Firenze e dal 1898 della Nazionale di S. Marco di Venezia.

A. BONOMI.